L'AVVENIRE D'ITALIA

BOLOGNA - Via Mentana 4 - Tel. 21-665 - C. C. Postale 8-815 — QUAE SUNT CAESARIS CAESARI QUAE SUNT DEI DEO (Matt. XXII 21) — Anno XXXIX - N. 193 — C. C. colla posta

Cent. 20 la copia — ABBONAMENTI: Italia e Colonie: ANNO L. 52,— - SEMESTRE L. 27,— - TRIMESTRE L. 14,— Estero: ANNO L. 140,— - SEMESTRE L. 70,— - TRIMESTRE L. 35,— Per gli abbonamenti nei paesi aderenti alla Convenzione di Madrid fatti traverso gli uffici postali ugual prezzo che per l'interno

Giovedì 23 Agosto 1934 - Anno XII

PREZZI DELLE INSERZIONI per mm. di altezza, larghezza una colonna, in tutte le edizioni: Pubblicità Commerciale L. 4 — Cronaca L. 6 — Finanziaria L. 5 — Mortuari L. 3. Rivolgersi all'AMMINISTRAZIONE DEL GIORNALE: Bologna, Via Mentana 4 - telef. 21-665 e presso l'UFFICIO DI PRODUZIONE in Milano, Viale Ronzani 15.

L'importanza europea dell'incontro di Firenze

L'indipendenza e l'integrità dell'Austria nella perfetta autonomia interna e il suggello dei conclusivi colloqui fra Mussolini e Schuschnigg - Possibilità di intensificazione dei protocolli di Roma

La seduta continua

La visita del nuovo Cancelliere austriaco, Kurth Schuschnigg, al capo del governo italiano, on. Benito Mussolini ha un significato che salta subito agli occhi anche dei meno veggenti: *La seduta continua*. I due governi di Roma e di Vienna proseguono nella loro via.

Uno degli attori è scomparso, rendendo col suo sangue, più bella e più radiosa la causa dell'indipenza dell'Austria. Il tuo successore ha preso nelle mani la bandiera che faceva sventolare Dollfuss e s'è recato a visitare l'uomo di stato che ha dimostrato di voler realmente agire per impedire l'*Anschluss* dell'Austria alla Germania.

Dal giorno in cui il *putsch* nazista si chiuse in uno scacco, ad onta che costasse la vita al cancelliere martire Dollfuss, il terzo Reich cambiò di tattica sotto la riprovazione dell'opinione pubblica internazionale, ma in linea di fatto non porge alcun affidamento che la sua politica sia mutata. Affidò la missione di rappresentare a Vienna il governo di Berlino a Von Papen, ma sussistono sintomi inquietanti sulle disposizioni tedesche. Il governo austriaco finì coll'accettare il nuovo ministro a Vienna, Von Papen, ma da tutto l'insieme appare che non si pasce di illusioni. Quando Von Papen presentò le credenziali al presidente Miklas, gli organi ufficiosi del governo austriaco gli consacrarono poche righe, mentre i giornali non ufficiosi parlarono molto chiaro. Era stato annunciato che la legione austriaca era stata sciolta e che Habicht e Frauenfeld erano stati arrestati. Ora si sa che non c'è ombra di vero in queste notizie. Il *Wiener Journal* fa seguire questo commento:

« Si può dire che la Germania hitleriana, nelle tre settimane che hanno seguito la nomina del vice-canc. V. Papen, ha fatto di tutto per complicare il compito del suo nuovo ministro a Vienna se pure la sua missione consiste nel condure ad una *detente* della situazione, perchè è divenuto dal 26 luglio particolarmente chiaro che il III Reich, la cui colpabilità negli avvenimenti del 25 luglio è da tempo fuori di dubbio, non ha cambiato in nulla la sua posizione per rapporto all'Austria, ma ha totalmente, tutto al più, modificata la sua tattica di fronte a questa, e ciò sotto la pressione dell'indignazione eccezionale del mondo civile contro il nuovo crimine sanguinolento del nazionale-socialismo. Le autorità ufficiali tedesche, manterranno forse, nei prossimi tempi una certa riserva, ma questa riserva non inganna l'estero come lo prova la sfiducia suscitata da un'intervista del Cancelliere di impero sulla questione dell'*Anschluss*». E' l'organo viennese prosegue dicendo che più che mai s'impone la sfiducia. Fino a che la Germania non romperà prontamente con tutto ciò che ha fatto sin qui, la missione di von Papen non avrà senso. In tale stato di cose il vice-cancelliere e il cancelliere austriaco hanno presa la via dell'Italia. Ciò prova che i nuovi dirigenti si rendono perfettamente conto della situazione e non mostrano alcuna illusione che il nuovo corso della politica germanica sia radicalmente mutato.

Di cambiato non v'ha che una cosa. Il vecchio maresciallo Hindenburg è scomparso dalla scena politica. Hitler di sua iniziativa ed autorità, pur rimanendo al posto di cancelliere, si creò *Reich-fürher* salvo a farsi consacrare da un plebiscito di cui tutto il mondo civile conosce il valore reale.

Tutto ciò ha un valore di politica interna nel senso che Hitler, internamente non ha più alcun contrapposto e può fare tutto quello che vuole; ma l'*Aschluss* dell' Austria alla Germania ha un valore di politica estera, essendo noto *lippis e tonsoribus* che il nuovo governo austriaco è più che mai legato alla politica del Cancelliere martire, e d'altronde le tre grandi potenze, Italia, Francia, Inghilterra sono per l'indipendenza dell'Austria.

Se Schuschnigg s'è affrettato ad incontrarsi con Mussolini, ciò significa, che perdurando il pericolo per l'indipendenza austriaca, il cancelliere austriaco e il capo del Governo italiano sentono il bisogno di mantenersi in contatto per ogni eventualità.

Ciò avviene nel momento in cui è dato per certo che Barthou si rechi a Roma a visitare il capo del Governo. Tra le questioni importanti del giorno, quella dell'indipendenza dell'Austria primeggia, ogni attacco a questa indipendenza da parte della Germania non farà che rinsaldare i buoni rapporti tra Roma e Parigi. E' vero che sopratutto la Jugoslavia, tra i paesi della Piccola Intesa, si mostra scontrosa contro l'Italia per gli antichi rancori e fors'anche per certi nuovi amoreggiamenti con la Germania; ma tutto ciò non conta. Ciò che conta è di salvare l'Austria per l'equilibrio europeo, per la religione e la civiltà. Direttamente ed apertamente il *Reich-Fürher* non farà nulla contro lo stato attuale di cose senza correre il pericolo di coalizzare contro la Germania tutto il mondo civile. D'altra parte i governi di Vienna e delle tre grandi potenze vegliano per rendere impossibili o inefficaci nuovi *putsch* contro l'indipendenza dell'Austria.

Questo è il significato della visita di Schuschnigg al capo del Governo Italiano. Essa significa che i principi di politica estera su cui il Cancelliere Dollfuss aveva appoggiato la difesa dell'indipendenza dell'Austria e lo sviluppo delle sue relazioni economiche, sono state riprese integralmente e che il Cancelliere Schuschigg farà di tutto, come il suo predecessore, non solo per mantenere, ma anche per sviluppare, dal punto di vista politico culturale ed economico le relazioni dell'Austria coll'Italia.

Questa è la miglior risposta da dare a coloro che, pur cambiando tattica, sognano sempre l' *Anscl luss* di Vienna a Berlino.

V.

Le dichiarazioni di Schuschnigg

FIRENZE, 22 pom.

Alle 15,30 il Cancelliere austriaco ha lasciato Villa Montalto ed è tornato a Scandicci.

Il Cancelliere federale ha fatte le seguenti dichiarazioni all'Agenzia «Stefani»:

« Dopo avere assunto il Governo ho inteso come una necessità morale e politica di recarmi, quanto prima possibile, anche in Italia per avere un approfondito scambio di idee col Duce del popolo italiano, col Capo del Governo, Mussolini. Obbligo morale che proviene dal fatto che il popolo italiano e il suo Duce in occasione dei tristi avvenimenti del 25 Luglio, l'uccisione del Cancelliere Dollfuss, ci hanno dato il migliore appoggio nel vero senso della parola.

I legami di amicizia, che legavano il defunto Cancelliere col Capo del governo italiano dovevano ricevere nuova forza in un incontro a Riccione, ma l'incontro non ha potuto purtroppo aver luogo.

L'amicizia che il Capo del Governo italiano e la signora Mussolini hanno testimoniato alla vedova e ai bambini del Cancelliere assassinato, le premure verso la famiglia del Cancelliere resteranno indimenticabili nei più larghi circoli della opinione pubblica austriaca.

Il motivo politico del mio viaggio trova la sua origine nelle mie dichiarazioni, che il Governo Schuschnigg in tutti i modi continuerà la eredità politica del Cancelliere Dollfuss. Le linee direttive, secondo le quali il Cancelliere Dollfuss guidava la politica estera erano semplici e chiare.

Esse partivano in prima linea dal punto di vista economico.

Era suo scopo vitale di rafforzare economicamente le fondamenta del nostro Stato e a questi suoi sforzi vennero naturalmente incontro il *Memorandum* danubiano del Capo del Governo italiano nonchè le raccomandazioni della Conferenza di Stresa. Dall'alto riconoscimento del Capo del Governo italiano sulla necessità di regolamenti economici nel territorio danubiano, nacque il Patto a Tre di Roma.

Il fatto, che l'Italia accordò al nostro Stato anche un efficace appoggio nella lotta per l'indipendenza e l'integrità, dà alle relazioni dell'Austria e dell'Italia una nota particolare. Queste relazioni perseguono anche lo scopo di uno sviluppo pacifico dell'Europa e da questo punto di vista furono anche condotte le conversazioni, che ho avuto col Capo del Governo Italiano.

Le conversazioni non potevano apportare alcuna sorpresa, perchè le relazioni fra i due Stati vicini sono così strette e fondate così sicuramente, che non vi è nulla da mutare nè alla situazione generale di tali rapporti nè alle necessarie misure esecutive. Ma si tratta soltanto di esaminare e sviluppare nel senso del patto di Roma queste relazioni economiche e politiche.

Di ciò si è trattato anche questa volta e posso con grande soddisfazione dichiarare, che nelle conversazioni che come Capo del governo austriaco ho avuto col Capo del governo italiano è risultato il più completo accordo tanto nei problemi generali quanto nelle questioni che concernono particolarmente l'Austria e l'Italia.

Ho trovato presso il Capo del Governo italiano la più larga comprensione verso la politica del Governo federale austriaco, politica che partendo dalla conservazione della assoluta libertà e indipendenza della nostra Patria, conserverà sempre il suo carattere europeo, cioè pacifico, volto alla ricostruzione politica ed economica del nostro Stato.

Per quanto concerne le relazioni con la Germania, la posizione fondamentale della nostra politica è rimasta sempre la stessa. Il Governo Dollfuss, nonchè l'attuale governo, dovettero e debbono salvaguardare nella forma più completa e in tutte le direzioni, l'interesse vitale del nostro paese, della cui sorte essi sono responsabili e di conseguenza la libertà delle decisioni di politica interna ed estera.

Ove si giunga ad un tale riconoscimento, scompare ogni ostacolo al ristabilimento di relazioni normali con la Germania, il cui turbamento, e ciò sia nuovamente ed espressamente stabilito, non provenne mai da parte dell'Austria.

La piccola Austria si trovò naturalmente, e ciò può essere senz'altro dimostrato in dettaglio storicamente, sempre e solamente in una posizione difensiva. Dal cessare dell'offensiva diretta contro l'Austria nascono naturalmente le corrispondenti conseguenze. Il Governo federale austriaco non deve mutare sotto questo riguardo nessuno dei suoi principi fondamentali.

Questi principi sono da tempo fissati e sono naturalmente anche basati sulla quasi millenaria missione dei tedeschi nel bacino danubiano, missione di cui siamo stati sempre consci.

La sua giustezza fu riconosciuta e sottolineata in diverse decisioni delle potenze anche in questi importanti problemi internazionali ed è necessariamente imposta anche per il futuro la via già indicata dal Cancellire Federale Dollfuss.

Desidero infine valermi anche di questa occasione per esprimere all'opinione pubblica italiana e non per ultimo alla stampa italiana, il mio più vivo ringraziamento per l'accoglienza amichevole e per l'alta comprensione che hanno costantemente mostrato nei difficili momenti attraversati dalla mia Patria. Mi preme in particolare di augurare anche per il più lontano futuro alla nuova Italia sul cammino, su cui la condusse il suo geniale Duce, Capo del Governo, Mussolini, quella ascesa e quel pieno successo che sono anche una delle principali garanzie della pace europea».

Alle ore 16 il Capo del Governo, pilotando la sua macchina, ha lasciato la Villa di Montalto, fatto segno ad un'entusiastica dimostrazione da parte della folla che stazionava all'esterno ed ha fatto ritorno a Scarperia, al quartiere generale delle manovre, seguito in altra vettura dal Segretario del Partito.

Riconosciuto al suo passaggio per le strade toscane da gruppi di popolani, Mussolini è stato fatto segno ovunque a vibranti manifestazioni di affetto. Al passaggio delle automobili, il grido «Duce! Duce!» si levava dai campi, propagandosi di casolare in casolare, accompagnando per tutto il suo tragitto la corsa del Capo. Dalle finestre delle case coloniche, lungo tutto il percorso, le donne e i bambini facevano coro al saluto dei contadini ed agitavano fazzoletti in segno di saluto.

La macchina del Duce è passata rapidissima attraverso le borgate, in una scia d'entusiasmo indescrivibile.

La partenza del Cancelliere Austriaco

FIRENZE, 22 pom.

Dopo il colloquio con il Capo del Governo italiano il Cancelliere federale austriaco ha fatto ritorno a Scandicci intrattenendosi a Villa Antinori. Poco dopo le 17, accompagnato dal seguito, da S. E. il Prefetto si è recato alle Cascine per visitare le colonie elioterapiche « Bimbi al sole » avendo espresso il desiderio di conoscere personalmente questa magnifica organizzazione del regime.

Il dottor Schuschnigg è stato ricevuto dal Segretario federale, dal Presidente del Comitato provinciale dell'Opera Balilla, dai dirigenti delle colonie ed ha assistito ad alcune esercitazioni, eseguite perfettamente dalle centinaia di bimbi che popolano le colonie stesse. Ha infine assistito alla suggestiva cerimonia della ammaina bandiera ed ha poi lasciato il campo, mentre i bimbi improvvisavano una calda dimostrazione all'Austria e al dott. Schuschnigg.

Sempre accompagnato da S. E. il Prefetto e dai personaggi del seguito, il Cancelliere austriaco si è recato quindi a S. Gimignano per visitare quella città. Riconosciuto dalla popolazione il dottor Schuschnigg è stato fatto segno a vive acclamazioni.

In serata il Cancelliere ha fatto ritorno a Firenze.

Nella notte il Cancelliere ha lasciato Firenze.

Schuschnigg s'è imbarcato

per una breve crociera mediterranea

GENOVA, 22 pom.

Nelle prime ore di stamattina è giunto nella nostra città il Cancelliere d'Austria Schuschnigg. Egli, dalla stazione ferroviaria, si è recato direttamente al Porto dei Mille per imbarcarsi sul Conte di Savoia *che alle ore 10 ha levato le ancore per Nizza.*

La Società Italia *ha disposto perchè sia riservato per il Cancelliere austriaco un appartamento della classe di lusso del transatlantico.*

Primi commenti viennesi

VIENNA, 22

A proposito dell'incontro di Firenze, i giornali rilevano concordemente, che esso non porterà delle sorprese, perchè significa semplicemente la continuazione della politica di Dollfuss.

La *Reichspost* scrive, che il Capo del Governo austriaco incontrerà a Firenze non solo il Capo del Governo d'Italia, non solo un amico dell'Austria in senso politico, ma ur parola. Ciò è molto in un periodo in cui l'umanità pura e condannata al silenzio. Il dott. Schuschnigg riprende la missione del dott. Dollfuss con la constatazione, che la visita del Cancelliere Schuschnigg presso il Capo del Governo italiano persegue le stesse intenzioni, che hanno animato il defunto Cancelliere nello sviluppare le relazioni fra Austria e l'Italia.

La *Wiener Zeitung* scrive fra l'altro, che l'incontro tra Mussolini e Schuschnigg darà la prova tangibile di quanto intimi siano i rapporti di amicizia tra i due Paesi e quanto umanamente vicine in tempo relativamente breve siano giunte le due nazioni. L'Italia ha fatto dei grandi sacrifici per l'indipendenza e per la libertà dell'Austria.

Il popolo austriaco comprende e apprezza l'importanza di questa azione ed a mezzo del suo Cancelliere rivolge al popolo italiano il suo cordiale ringraziamento e saluto.

L'amicizia austro-italiana ha però anche un saldo, saldo appoggio politico nel fatto, che la politica di Roma vede nella libertà e nell'indipendenza dell'Austria un importante fattore politico. Le basi di una sempre più profonda intesa fra l'Austria e l'Italia sono date dai protocolli economici di Roma, i quali garantiscono un radicale rinnovamento dei rapporti del bacino danubiano.

Il *News Tageblatt* rfileva nel suo articolo di fondo, che uno dei cardini della politica di Dollfuss era formato dall'amicizia con l'Italia e che è garantita la stabilità dell'indirizzo politico di Dollfuss. La visita di Schuschnigg a Mussolini significa quindi una nuova messa in evidenza della collaborazione italo-austriaca per il risanamento dell'Europa centrale.

La *Neuve Freie Presse* scrive nel suo articolo di fondo, che il governo austriaco è fermamente deciso a conservare gli stretti rapporti fra Austria e Italia come un bene oltremodo prezioso dell'eredità di Dollfuss. L'indirizzo della sua politica estera non subisce spostamenti nemmeno di un millimetro.

L'incontro di Firenze offrirà al mondo un esempio degno da imitare del come si possa servire, lontani da ogni pregiudizio, l'intesa culturale, politica ed economica.

La stampa francese

PARIGI, 22 pom.

In generale i giornali insistono sul fatto, che non si tratta di novità o di cambiamento, ma solo della continuazione della politica di Dollfuss.

Molti giornali colgono l'occasione per esprimere di nuovo all'indirizzo dell'Italia parole di riconoscimento per la sua rapida e decisa azione in favore dell'Austria, e per esaltare la ferma e conseguente politica del Duce.

L'Eco de Paris scrive: la politica estera austriaca con le sue strette relazioni di amicizia con l'Italia è giunta a definire nettamente una concezione perseguita conseguentemente. Questo appoggio che l'indipendenza e l'autonomia austriaca hanno dalla poderosa influenza della grande potenza italiana è senza dubbio la partita di gran lunga più attiva della diplomazia austriaca.

Il giornale mette in rilievo l'intesa Italo-Francese sulla questione austriaca e nè deduce, che la causa dell'Austria è la causa della pace europea.

LE GRANDI MANOVRE SULL'APPENNINO

Gli Azzurri scavalcano la "frontiera,,

I COMUNICATI UFFICIALI

La giornata di sosta

SCARPERIA, 21 notte

Dopo una notte di movimenti intensi di tutte le forze per raggiungere la linea di copertura, stamani le operazioni hanno sostato. Gli avvenimenti svoltisi durante la giornata del 20 agosto hanno deciso i rossi ad assumere atteggiamento difensivo sulle posizioni raggiunte. Gli azzurri — superata la crisi provocata dall'iniziativa rossa, mentre sulle linee più avanzate mantengono stretto contatto con l'avversario e con saltuarie azioni offensive locali si sforzano di impedirgli di compiere validi apprestamenti difensivi — effettuano lo schieramento di tutte le loro artiglierie e completano quello delle loro grandi unità. Si è chiusa, così, la prima fase delle odierne grandi esercitazioni e precisamente quella degli episodi della lotta sulle linee di copertura per preparare alla battaglia le migliori condizioni di successo.

Il Comando dell'Armata «Azzurra» conferisce alla giornata reale di sosta, 21 agosto, il valore concreto di sette giornate, quattro occorrenti per compiere l'organizzazione della battaglia e tre per svolgere l'attacco. La Direzione delle manovre decide che l'attacco degli «azzurri» abbia consentito loro il possesso della displuviale e del suo versante settentrionale. Si giunge, così, all'inizio della seconda fase delle esercitazioni e precisamente all'alba del 22 agosto: cioè al momento in cui gli «azzurri» riprenderanno l'attacco su tutta la fronte. Caratteristiche, contenuto e risultati della battaglia che ne conseguirà saranno determinati dagli avvenimenti e più precisamente dalle volontà contraenti dei due Comandanti di partito.

S. M. il Re e il Duce alle ore otto hanno raggiunto l'osservatorio basso di Santa Lucia a sud della Futa ossequiati da tutti i generali partecipanti alle manovre, dalle rappresentanze del Senato e della Camera, dalle Missioni estere per assistere ad una esercitazione a proietto del terzo battaglione di manovra del 157.o Fanteria. Il battaglione, con effettivi di guerra, organizzato ed armato secondo le recenti disposizioni, nel quadro del suo reggimento, ha attaccato le forze rosse che difendevano la sella tra Poggio della Mandria e Monte Citerno accompagnato dalle nuove armi a tiro curvo e teso che ne hanno accresciuta la potenza di fuoco e perciò di penetrazione. I vari atti di manovra in terreno rotto e anfrattuoso nonchè le modalità di impiego sono state volta a volta illustrati in modo esauriente dal Direttore delle esercitazioni. Ottima è stata l'impressione riportata dai vecchi fanti reduci dalla guerra, sulla efficienza del nuovo battaglione.

Alle ore 9 il Duce — chiamato altrove da alti doveri — ha lasciato il campo per recarsi a Firenze. Cessata la manovra, il battaglione ha reso gli onori a S. M. che lo ha passato in rivista e ne ha ascoltato il canto guerriero e perfetto. Le nuove armi sono state presentate al Re, e manovrate alla sua presenza. Poco dopo, S. M., ossequiato dai presenti, ha lasciato la zona delle esercitazioni. (Stefani).

I "rossi,, costretti alla ritirata

ZONA DI GUERRA, 22

Come nelle nostre città di guerra le avvisaglie aeree erano il segnale premonitore di imminente offensiva, così oggi gli allarmi aerei susseguitesi a Bologna si può dire che costituiscano un indizio infallibile che la ripresa delle operazioni iniziata stanotte a mezzanotte avrà carattere offensivo verso la capitale dei Rossi.

Noi poi ritornando stasera sulle linee ne abbiamo avuto ben più sicuri indizi. I Rossi stavano fortificandosi sul crinale appenninico, scavavano trincee, distendevano mascheramenti, piazzavano batterie arretrate. Tutto questo però nella più perfetta occultazione possibile, favoriti come sono dalle pieghe delle valli e da vaste zone boscose.

Invece gli Azzurri serrano in massa verso la supposta frontiera, con direttive evidenti verso i Passi del Giogo e della Futa, ma distesi su tutto l'amplissimo fronte. Oltre che le truppe effettive, anche i quadri si sono mossi, specialmente dalla valle del Bisenzio sotto la direzione del Generale d'Armata Peris, che sta investendo la direttrice appenninica della Direttissima.

La giornata di riposo di ieri è stata adunque bene impiegata nel riassumere tutto il periodo preparatorio che si sarebbe previsto necessario per preparare una grande battaglia dopo i primi sondaggi e le prime affermazioni sull'ipotetica frontiera.

Il deus ez-machina delle manovre — ch'è poi la Direzione — ha funzionato quindi esemplarmente.

L'organizzazione bellica dell'appennino

Il primo risultato concreto, intanto, che si può stabilire fin d'ora è stato quello di aver realizzato una perfetta organizzazione bellica dell'Appennino Tosco-Emiliano.

Aveva ragione Mussolini di essere ammirato della disciplina stradale che ha caratterizzato questi due primi giorni di manovre nella zona appenninica tra Bologna e Firenze.

Ciò ha una grande importanza, perchè dimostra lo spirito di disciplina che anima ad un tempo le popolazioni e l'Esercito.

Chi ricorda che cosa era la strada della Futa fino a qualche anno fa la ritrova oggi irriconoscibile. Linda nelle sue asfaltature e solida nelle più ripide voltate del selciato che la equipara alle migliori vie di Roma, corretta nelle sue serpentine e nella sua livelletta essa, pur mantenendo il suo carattere montano, lascia tuttavia sviluppare velocità quasi da pianura. I muretti, le spalliere, i cantoni zebrati di bianco e nero e le numerose indicazioni delle paline bianco-rosse, impongono già da sè una disciplina a chi la percorre; e si deve certo a questo se non è avvenuto alcun incidente.

Paesaggio georgico in grigio verde

Questo è un po' la prova del fuoco delle nostre grandi arterie nazionali per dimostrare ciò che possano rendere anche dal punto di vista militare, oltre che da quello turistico.

Il terreno di manovra esigeva poi anche un'altra essenziale sistemazione, quella idrica; ed anche in questo si son fatte le cose a perfezione. Si sa che l'uno e l'altro versante dell'Appennino Tosco-Emiliano sono poverissimi d'acqua, per modo che si dovettero sfruttare fino all'estremo le poche risorse locali e provvedere ai bisogni eccezionali. Furono creati appositi centri di rifornimenti d'acqua e distesi tubi d'acquedotti e per di più ogni partito ebbe la dotazione necessaria di autobotti a seconda dell'entità e dei bisogni delle proprie truppe.

Altra importante cura è stata quella di distendere su tutta la vasta zona le reti di comunicazione telefonica e telegrafica, integrati dalle stazioni radioelettriche, da quelle d'intercettazione e captazione.

E anche questo servizio dei collegamenti ha dato ottimi risultati.

Salvo queste sovrastrutture belliche l'Appennino non ha subito altre notevoli variazioni; e anche i danni furono ridotti al minimo inevitabile. Paesaggio georgico in uniforme grigio-verde. A proposito di che è bene dir subito che i soldati sono entusiasti della nuova uniforme e forse ancor più lo sono gli ufficiali ai quali l'uniforme nuova permette di far la guera in maniche di camicia.

Rapidità e forza

Più ancora dell'uniforme ha fatto ottima prova tutto il nuovo equipaggiamento e ordinamento dell'Esercito. La formazione ternaria delle sue Divisioni gli dà una maggiore elasticità; la variabilità di forze che si possono assegnare ad un Corpo d'Armata, da due a quattro Divisioni, ne permette l'efficace impiego nelle eventualità e nei terreni più svariati, la motorizzazione e la meccanizzazione hanno dato alle unità una maggiore protezione e un maggior slancio, potenziandone anche lo spirito offensivo ch'è il segreto d'ogni manovra. Le autoblindate, i carri armati, i carri leggeri, l'Artiglieria campale autoportata, l'Artiglieria pesante autotrainata hanno alleggerito il passo dell'Esercito e gli hanno dato una maggior forza.

Da ciò la formazione dei «Celeri» che in queste manovre hanno una parte di primo piano. L'esperimentazione di nuove armi, specialmente di nuovi tipi di bombe a mano, e il perfezionamento di tutti i mezzi scientifici di guerra sono un'altra non appariscente ma vitale ragione di queste manovre in grandissimo stile.

La telefotografia e il radiogoniometro possono rendere servigi decisivi. Specialmente studiato è stato il compito della offesa e della difesa aerea, che si estenderà nei prossimi giorni anche alle popolazioni delle Provincie al di qua e di la dell'Appennino.

Non manovre coreografiche, adunque, come quelle d'un tempo, ma sostanziali e pratiche.

Durante i sette giorni presupposti per la preparazione della nuova battaglia si suppone che sieno avvenuti i seguenti movimenti.

In Val del Reno il III.o Corpo d'Armata Rosso, diminuito di una divisione (7.a) passata alle dirette dipendenze della II.a Armata quale riserva, ha assunto definitivamente atteggiamento difensivo sulla nota linea: Corno delle Scale — La Maceglia — Poggio Lagori — Poggio dell'Acquifreddula — Monte della Scoperta.

In Val Setta l'8.a Divisione Rossa, fallito il tentativo di sbocco offensivo in Val Bisenzio, ha lasciato in contatto col nemico, sulla linea raggiunta, un velo di protezione ed ha ritirato il grosso delle sue forze alla difesa della displuviale a cavallo di Montepiano.

In corrispondenza della Futa la 16.a Divisione Rossa, trattenuta prima dalla 2.a Celere Azzurra e nettamente arrestata poi, dall'intervento della 20.a Divisione delle truppe rosse, premute da quelle azzurre, hanno ripiegato sul versante di sinistra di Val Santerno.

Gli Azzurri scavalcano la frontiera

La 1. Armata Azzurra, superata la crisi provocata dalla iniziativa rossa, mentre sulle linee più avanzate mantiene stretto contatto con l'avversario e con continue saltuarie azioni offensive locali si sforza di impedirgli di compiere validi apprestamenti difensivi, effettua lo schieramento di tutte le sue artiglierie e completa quello delle sue grandi unità, compiendo l'organiz-

zazione per la battaglia nei primi quattro giorni supposti.

All'alba del 14. giorno la 1. Armata Azzurra, effettuata la preparazione, ha iniziato l'attacco, e questo si svolge al 14., 15., e 16. giorno e dà agli Azzurri il possesso della displuviale e del versante settentrionale di essa fino a raggiungere gli elementi più avanzati una linea molto al di qua della frontiera.

All'alba del 17. giorno, corrispondente al 22 agosto, gli Azzurri riprendono l'attacco su tutta la fronte. Si suppone che le unità impegnate sieno diverse da quelle fin qui impiegate.

Il "Dosso d'Italia,,

Il quadro della battaglia si delinea, adunque vastissimo e suggestivo.

Gli antichi valichi dell'Appennino per cui passava la vecchia strada di Toscana e corrono ora le nuovissime arterie asfaltate e ferrate, subiranno la prova del fuoco. Come ho detto, questa non è stata mai zona di battaglia. Ma se Cesare ha passato il Rubicone, Augusto è stato certamente a Bologna. Ed oggi anche quassù vibra lo spirito di Roma, qui dove è l'antica Romandiola, la piccola Roma, l'odierna Romagna di Benito Mussolini. Vibra nel ricordo garibaldino della Futa e nelle camicie grigie e nere dell'Esercito. L'Armata Azzurra ha anch'essa lasciato in contatto con l'avversaria deboli forze ed ha ripiegato col grosso sulla displuviale.

In corrispondenza del passo del Giogo i rossi, ad onta dei tentativi azzurri, hanno conservato il possesso del displuvio ed i due avversari sono rimasti a stretto contatto fra loro.

Quanto siamo lontani dai tristi tempi delle piccole lotte intestine che frantumavano la Penisola. Qui oggi è la nuova Italia unita, indipendente e forte degna del canto di Dante. Cancelliamo oggi le molte traccie dell'esilio del Poeta che qui ramingò dall'Arno al Reno, ferito nel più sacro degli affetti umani, quello della Patria. Allora Firenze non raggiungeva i cinquantamila abitanti e Bologna anche meno. Fra le due città non c'erano che mulattiere e sentieri.

L'aspro contrasto che anche oggi si prova nel passare dall'accento aspirato toscano al duro accento romagnolo era allora anche più accentuato dalla divisione linguistica, che faceva diverso l'accento — come notò Dante stesso nel suo soggiorno a Bologna — entro le sue stesse mura, fra la Stra' Maggiore e Borgo S. Felice.

Oggi, invece, il «Dosso d'Italia» — come Dante cantò l'Appennino — sente i canti inebrianti dei soldati d'Italia fusi in un solo accento e in un solo cuore.

La «valle onde Bisenzio declina» e quelle «tra Savena e Reno» non sono più anfratti boscosi e selvaggi che dividono, ma le vie che fondono l'Alpe con l'Appennino, il Monte al Mare in un unico slancio di potenza e di ardore.

Giuseppe De Mori

La battaglia di rottura
si delinea alla Raticosa

ZONA DI MANOVRE, 22 pom.

Alla difesa aerea di Bologna stanotte ha assistito anche S. M. il Re dallo spalto di S. Michele in Bosco, interessandosi moltissimo delle singole fasi dell'azione. Di là il Sovrano è disceso in città dove ha particolarmente ammirato la disciplina della popolazione, specialmente quella più umile. Il Podestà Manaresi a questo proposito ci diceva che una vecchietta in mezzo a tanto trambusto esclamava: «Io non [illegible] niente, ma con [illegible]ti allarmi e con tanti scoppi intanto io vado a confessarmi». Questa semplicità dipinge a meraviglia lo stato d'animo di tanta parte della popolazione.

Il Re è andato poi in Municipio e da un balcone assistette agli esperimenti d'incendio e alle esercitazioni dei pompieri, vivamente ammirato. La popolazione, intanto, accortasi della presenza del Sovrano, accorse spontanea affrontando le tenebre dell'oscuramento per poter fare una spontanea dimostrazione al Sovrano.

Nel pomeriggio d'ieri il Re ha ricevuto al Sasso il Cardinale di Bologna col quale si è affabilmente trattenuto.

Stamane Sua Maestà è salito alle otto all'Osservatorio di Selva a nord del Passo della Futa per assistere alla ripresa delle operazioni.

Oltre a tutte le personalità dei giorni scorsi c'era anche il senatore Niccolini di Firenze e sopraggiunse poi anche il Ministro De Franceschi in divisa di tenente. Dopo essersi trattenuto lassù fino alle 9,30, Sua Maestà è disceso nella valle del Santerno verso Firenzuola per assistere alle fasi più interessanti della vasta manovra.

Anche noi siamo discesi verso Firenzuola e di là siamo saliti verso il Poggio della Posta, fortunati di poter assistere ad episodi di interesse e forse risolutivi della manovra d'oggi. Difatti abbiamo visto sbucare da Firenzuola i carri celeri e la cavalleria degli Azzurri, che si sono arrampicati su per le pendici del Poggio della Posta in direzione di Pietramala, impegnando un combattimento con reparti celeri del partito Rosso. La lotta è stata vivace e brillante, ma fino al momento in cui vi telefono è impossibile sapere quale ne sia stata la valutazione da parte dei giudici di campo.

La linea maestra della ripresa delle operazioni tuttavia, l'abbiamo potuta abbracciare in modo chiaro e sintetico. Il successo degli Azzurri che hanno oltrepassato la supposta frontiera ha superato qualsiasi previsione. Dal Mugello versante fiorentino, sono discesi nella conca romagnola di Firenzuola sull'alto bacino del Santerno, puntando decisamente sul fianco sinistro dei Rossi. Questa azione della 19.a Divisione Azzurra è stata sostenuta da una mossa frontale dimostrativa della 20.a Divisione dal Passo della Futa verso Pietramala.

I Rossi hanno tentato una resistenza su una prima linea intermedia di resistenza, ma dovettero ritirarsi in una seconda linea di contenimento. Difficilmente, però, essi si potranno sostenere anche qui ed allora dovranno arretrare ancora sulla linea principale della difesa ad oltranza, che va dal Passo della Raticosa al Santerno.

Insomma la breccia fatta dagli Azzurri è tale da poter rendere possibile, salvo reazioni dei Rossi, la progettata guerra di movimento. Sul campo dell'azione hanno volato alcuni aeroplani a bassa quota.

La caratteristica della manovra di stamane è stata accentuata dal fatto che il tempo era coperto, piovigginoso, qua e là nebbioso.

A queste nebbie naturali specialmente vaganti nell'impluvio del Santerno, gli Azzurri ne aggiunsero delle altre facendo avanzare con le truppe gli autocarri nebiogeni che in breve ora le copersero del tutto. Nebbie naturali e artificiali resero quindi cieco per le artiglierie il campo di battaglia, con vantaggio notevole per gli attaccanti, che poterono serrare sotto le posizioni rosse senza esporsi eccessivamente al fuoco. Senonchè verso le dieci il sole riprese il sopravvento ed allora molti reparti Azzurri si trovarono esposti alle offese avversarie.

Il cielo, adunque, ha portato al tema il suo imprevisto e imponderabile, che si vedrà quale influenza avrà avuto sul complesso dell'azione.

Il Duce stamane noi non l'abbiamo visto, ma si diceva che sarebbe salito in giornata da Firenze.

Il tempo tattico

(NOSTRA CORRISPONDENZA PARTICOLARE)

ZONA DELLE MANOVRE 22 agosto

La manovra della prima giornata con il superamento da parte dei *rossi* dell'immaginaria linea di confine, slancio subito contenuto dagli *azzurri*, che nel tardo pomeriggio hanno messo in moto anche la Divisione celere, si è sviluppata nella seconda giornata mercè l'intervento di forti rincalzi a favore del partito nazionale il quale ha potuto arrestare la preoccupante minaccia dell'avversario e, ritirando gli elementi maggiormente mobili della Divisione celere, ricostituirsi la propria riserva.

Episodio culminante di questa affrettata proiezione di forze *azzurre* verso la linea dei passi appenninici è stato il fulmineo arrivo della 18.a Divisione «del Metauro» la quale pur ieri si trovava lontana dai luoghi delle manovre intenta alla sua ordinaria istruzione nella conca di San Sepolcro. Ad un cenno telegrafico l'intera Grande Unità si è mobilitata ed è partita in ferrovia per San Piero a Sieve avviandosi, appena sbarcata dai treni, al colle del Giogo dove alcuni battaglioni di camicie nere, in criticissime condizioni, tenevano la posizione fin da ieri.

Il movimento della 18 Divisione è stato quindi un riuscitissimo esperimento di chiamata e impiego rapido di riserve ancora esistenti nel territorio del regno, proprio come potrebbe avvenire in caso vero qualora si verificasse la situazione di frontiera prevista dal tema delle esercitazioni. Tale tempestivo intervento della Divisione del Metauro ha richiamato l'attenzione dei competenti al rapporto fra manovra e orologio, quello che si suol chiamare il *tempo tattico.*

Prima di intraprendere una qualsiasi azione devesi ben calcolare la sua presumibile durata in ore o giornate. Non si tratta, si capisce, d'ottenere l'esattezza matematica, ma è evidente la necessità di conoscere, all'incirca, lo sforzo necessario per potervi adeguare i mezzi e preparare tutto quel complesso di apprestamenti necessari alla riuscita del piano.

Senza un simile studio si potrebbe cadere nell'errore — invero grossolano, ma di cui purtroppo non mancano esempi nella storia — di non ben commisurare lo sforzo allo scopo da raggiungere e lasciarsi andare ad un impiego a spizzico delle truppe che è uno dei più malaugurati sbagli tattici in cui un capo possa cadere.

Tutti sanno quanto sia necessario menare il colpo con la totalità delle forze strette in pugno. *Tempo tattico* vuole appunto dire azione unitaria compresa in ragionevole orario.

Esperienze estere

Sul modo d'intendere il *tempo tattico* non vi è uniformità di vedute. I codici militari delle varie nazioni accennano metodi di guerra così differenti fra loro da domandarci come possa mai avvenire si abbiano numerose e sostanziali divergenze in una materia tanto arida la quale di per se stessa non permette molte varianti.

I tedeschi e i francesi per quanto riguarda il *tempo tattico* sono questa volta agli antipodi e — caso strano — è la «furia gallica» che stavolta adotta un procedimento grave di metodicità in confronto dei germanici orientati ad una insolita spigliatezza.

In Francia, ora che tutti gli Stati hanno provveduto all'accurato sbarramento delle rispettive porte di casa, si ritiene molto duro lo sfondamento della «copertura» avversaria. In Germania, invece, mediante l'impiego di speciali mezzi e metodi d'attacco, si ha ancora la speranza di superare la crisi in limiti ristretti di tempo. Siccome si devono ritenere francesi e tedeschi ugualmente ricchi della sanguinosa esperienza del recente passato, così è necessario concludere che la diversa dottrina sta nella differente valutazione dell'ostacolo d'abbattere, sta nella misura del momento adatto e conseguentemente dei mezzi stimati in possesso dell'avversario per contrastare l'esecuzione del piano d'attacco, ossia nella presunzione di quello che sarà per noi il *tempo tattico.*

Sono state, dall'*armata azzurra*, valutate bene le difficoltà da superare nella giornata del 19 agosto? Si deve a mancato calcolo se non si sono raccolti subito i mezzi necessari ad avere immediata ragione dei *rossi*, cosicchè — nella prima fase delle esercitazioni — questi hanno superato i passi e il generale Zoppi è stato costretto a fare intervenire, con un precipitoso viaggio la 18.a Divisione?

Sono questioni che qui si possono soltanto adombrare perchè, come è noto, ma è bene ripeterlo, in manovra non ci sono, nè ci possono essere, vinti o vincitori, solo si studia il comportarsi delle formazioni ideate per così dire, nei laboratori e alle quali è stato dato un coefficente tecnico ed ora, nella pratica, può dimostrarsi deficiente o esagerato.

Quantità e qualità

Ciò dimostra come la battaglia moderna richieda truppe scelte non potendosi con soldati raccogliticci e di debole istruzione eseguire atti tattici basati sul sincronismo dei movimenti e sul perfetto funzionamento dei mezzi perchè con truppe deficienti ogni riferimento al *tempo tattico* riuscirebbe fatica sprecata non essendo possibile stabilire con essi un rapporto fra la manovra da eseguire e la sua durata.

Si ripresenta perciò l'interrogativo — tante volte venuto fuori anche nelle ultime discussioni della Conferenza del disarmo — se sia bene insistere nei pletorici eserciti moderni o si debba dare la preferenza a uno strumento bellico meno vasto, ma più armonico e capace di colpire come una clava anzichè insistere nella pressione uniforme di masse alle quali si dovette l'illogica e spaventosa condotta della guerra 1914-18.

Quantità o qualità? Se il problema avesse unicamente la faccia militare, è indubbio che si dovrebbe risolvere per la qualità, ma invece ha anche una faccia sociale e per essa è ineluttabile attenersi alla quantità. Nel primo caso sarebbe un ritorno agli eserciti di mestiere e alla guerra fatta da professionisti, nel secondo si sta nella nostra epoca nella quale la difesa della patria non è concepibile se non attraverso la formola: giocare tutto per tutto.

L'ultima guerra, conclusa con paci di compromesso, ha ammaestrato i popoli come i conflitti armati per essere risolutivi richiedono l'annientamento dell'uno o dell'altro avversario e per conseguenza ci faranno assistere ad eventi ancora più tragici di quelli del 1914-18, specialmente per la parte soccombente.

Oggi si ha una grande riverenza per il numero, continuamente si parla di masse e ci si inchina alla necessità delle masse considerate la ricchezza delle nazioni: è probabile quindi, per quanto contrario alla parte artistica della guerra — nel senso di saggia applicazione della bellica — che la quantità trionfi sulla qualità ed allora, pure in avvenire, ci si trovi di fronte ad urto di masse e perciò lotta statica in quanto il movimento, più risolutivo e seducente, richiede una maggiore difficoltà di direzione e coordinazione.

Le manovre di quest'anno che si sono poste per tema la possibilità di evitare la guerra di posizione con l'impiego di scelte specialità guerriere (Divisioni celeri, aliquote meccanizzate dei Corpi d'armata, aviazione d'assalto), non possono restare indifferenti alla risoluzione di questo problema: quantità o qualità? E certamente tutto l'indirizzo del Governo fascista tende ad annullarlo facendo in modo che la stessa quantità, attraverso alle istituzioni a tipo militare del regime, sia messa in condizione di raggiungere un limite di perfezone da far cessare fra i due termini ogni senso antagonistico.

E' quanto si vede attraversando gli accampamenti della gioventù tenuta sotto le bandiere. Invano si cerca un senso di stanchezza, di noia, d'indifferenza. Tutta la truppa risponde con slancio al generoso invito dei capi, la stessa disciplina si è fatta più snella di quella un po' appesantita di qualche diecina d'anni fa, sarà anche effetto della nuova uniforme tanto più aderente all'indole spigliata di nostra gente, sarà conseguenza di un ardente fermento di fede e devozione diffuso nelle file, forse tutte queste virtù prese insieme vi influiscano, fatto si è che il problema *qualità o quantità* pare non esista affatto per il nostro esercito. Tutti ottimi questi soldati anelanti di servire, nella fervorosa devozione a Dio, il Re e la Patria.

ALBERTO AMANTE

Il comunicato ufficiale
della Direzione degli esperimenti

La Direzione degli esperimenti di protezione antiaerea comunica:

Sono stati ultimati questa notte gli esperimenti parziali di protezione antiaerea nelle provincie di Bologna, Modena, Reggio Emilia, Ferrara e Ravenna, eseguiti dai rispettivi Comitati Provinciali presieduti dai Prefetti.

Le popolazioni hanno disciplinatamente osservato le prescrizioni dei bandi e seguito con interesse gli esperimenti che si sono svolti con ritmo preciso e celere.

Nella città di Bologna, dove più complessi si svolsero gli esperimenti, ebbero luogo attacchi aerei diurni e notturni di velivoli con supposti lanci di bombe sulla città, in seguito ai quali, immaginando degli incendi e dei feriti provocati dalla caduta dei proiettili, sono accorsi sui luoghi colpiti i pompieri e la C. R. I. per l'opera di spegnimento e di pronto soccorso.

Prove di bonifica del terreno e di bonifica umana sono state eseguite unitamente ad esperimenti effettivi su alcuni giovani fascisti sull'uso della maschera antigas.

Nelle altre città gli esperimenti si sono limitati all'allarme notturno ricevuto a mezzo di apparecchi radio.

Il Comitato Centrale interministeriale di protezione antiaerea ha presenziato agli esperimenti ed ha manifestato la sua soddisfazione per il modo con cui si sono svolti.

Proiezioni di propaganda di una pellicola sulla protezione antiaerea hanno completato gli esperimenti tendenti esclusivamente a mettere in rilievo come lo Stato provvede alla organizzazione per la protezione della popolazione in caso di conflitto.

Il periodo di oscuramento normale iniziato la sera del 20 corrente durerà fino all'alba del giorno 23.

Analoghi esperimenti saranno eseguiti dall'alba del giorno 23 all'alba del 24 corrente nella città di Firenze estendendo quelli notturni alle provincie di Pistoia, Siena ed Arezzo.

I favolosi ricuperi dell' "Artiglio,,
nelle stive dell' "Egypt,,

LONDRA, 22

Dopo due mesi di lavoro intorno ai rottami del vapore «Egypt», l'«Artiglio» è arrivato a Plymouth con un carico di lingotti di oro e di argento e di monete d'oro del valore di circa 160.000 sterline ricuperate tra i rottami dell'«Egypt».

L'«Artiglio» è partito ieri sera per tentare di ricuperare 30.000 sterline che rimarrebbero ancora nel vapore naufragato.

Il «Times» prendendo occasione dell'arrivo a Plymouth dell'«Artiglio» con un nuovo carico di oro, riassume le varie operazioni di ricupero da esso compiute per concludere esaltando l'abilità e lo spirito di abnegazione dimostrati dal Comandante e dall'equipaggio della nave italiana nel loro lungo e faticoso lavoro. Tali concetti sono ripetuti in un breve articolo editoriale dello stesso giornale.

Le intenzioni giapponesi
per la prossima Conferenza navale

TOKIO, 22

Il vice ammiraglio Psoroku Jamamoto, dello Stato Maggiore della Marina, partirà l'11 settembre per Londra dove parteciperà con l'ambasciatore Matsudira ai lavori preliminari della Conferenza Navale del prossimo anno, che verranno iniziati alla fine di ottobre. Secondo le voci correnti Jamamoto recherà all'Ambasciatore nipponico le istruzioni del suo governo in materia navale, comprendente le richieste giapponesi tra cui in primo luogo la necessità di salvaguardare la sicurezza nazionale interessata ad una maggiore riduzione delle forze navali. Secondo sempre i si dice, correnti nei circoli ufficiali e nella stampa, il Giappone sarebbe favorevole al mantenimento dei sottomarini, mentre appoggerebbe una azione tendente alla riduzione degli armamenti e delle dimensioni delle navi da guerra. (*Radio Stef.*)

Le speranze di Venizelos

LONDRA, 22

Intervistato sul nuovo progetto circa il prossimo futuro, Venizelos ha dichiarato:

«Sarei lieto di giungere ad un accordo con il governo per quanto riguarda le elezioni presidenziali, che avranno luogo nel prossimo autunno, e se ciò si avverasse dovrebbe essere possibile al presidente Zaimis di venire rieletto all'unanimità per un periodo di tempo, ed allora noi potremmo forse godere di tranquillità e di pace nell'interno del paese».

Richiesto se egli avrebbe accettata una possibile candidatura, Venizelos ha detto che non ha alcun desiderio di diventare Presidente, carica che con l'ordinamento attuale della costituzione è puramente decorativa, mentre preferisce di rimanere alla testa del grande partito politico dove è possibile esercitare un effettivo potere. Circa la scoperta di un complotto per rovesciare l'attuale gabinetto Venizelos ha dichiarato, che fino a tanto che dureranno i tentativi da parte di Condylis di diventare dittatore, i complotti ed i contro complotti saranno all'ordine del giorno, in Grecia. Condylis, ha aggiunto, è un ostacolo al raggiungimento della pace interna; ed il Primo Ministro non dovrebbe lasciarsi influenzare da Condylis fino al punto di lasciare il paese in pericolo di una guerra civile che potrebbe manifestarsi nel prossimo autunno, se il governo lascierà svolgere le elezioni presidenziali con il sistema dei brogli elettorali.

CRONACA DELLO SPORT

ATLETICA LEGGERA

La preparazione italiana
per i campionati europei

Mentre sono già riuniti a cura della F.I.D.A.L. i maratoneti e marciatori italiani fra i quali dovranno venire scelti i migliori da inviare ai campionati europei, la Federazione stessa sta pensando anche alla preparazione degli altri atleti, che dovranno partecipare alle prove su pista.

Una prima indicazione di coloro che saranno destinati ad essere il nucleo della squadra rappresentativa italiana, venne dall'incontro Italia-Ungheria di domenica 19 agosto. Difatti attraverso tali gare furono indicati diciotto atleti, che saranno convocati per la giornata di sabato a Torino, dove si inizieranno gli allenamenti collegiali.

Per avere gli atleti che completeranno la squadra invece, la F.I.D.A.L., ha organizzato per domenica 26 una riunione che si svolgerà allo Stadio «Mussolini» di Torino col seguente programma:

Corse piane: metri 100, 400, 7000; Corsa ostacoli m. 400; *salti*: in alto, lungo, con l'asta, triplo; *lanci*: del giavellotto e del martello; getto del peso; decatlon.

Alla riunione sono invitati d'ufficio i seguenti atleti:

Metri 100: Castelli, Larocchi, Mariani.

Metri 400: Carlini, Ferrario, Rabaglino, Turba.

Metri 7000: Bertolini, Lippi, Morelli, Pellini.

Metri 400 ostacoli: Biancheri, Del Perugia, Radaelli, Ridi.

Salto in alto: Degli Esposti, Tomasi A..

Salto in lungo: Maffei, Tabai.

Salto con l'asta: Romeo, Sarovich.

Salto triplo: Guglielmi, Milanese, Oddo, Palmano.

Tiro del giavellotto: Agosti, Ricci, Spazzali, Testa.

Getto del peso: Garulli, Rolla.

Lancio del martello: Poggioli Vandelli

Decatlon: Contieri, Guidi.

Alle suddette gare potranno altresì partecipare anche atleti non compresi fra gli invitati d'ufficio.

CALCIO

"E' tornato Sansone,,

Questa frase, che tante volte ha fatto sussultare gli sportivi bolognesi durante gli incontri di calcio della scorsa stagione al Littoriale, ma vanamente.... trattandosi della «réclame» di un prodotto, è ora una vera realtà.

Proveniente da Napoli dove era sbarcato, è giunto nella nostra città il giocatore Snasone, nuovamente ingaggiato dal Bologna e nella cui squadra occuperà il ruolo di interno destro. Accolto dai dirigenti la sezione calcio, Sansone si è dichiarato lieto di rivestire la maglia rosso-blu. Il giocatore, che si trova in ottime condizioni fisiche, raggiungerà i compagni di squadra attualmente a Rimini.

E' pervenuto intanto un telegramma del segretario del C.O.N.I. e presidente della Federazione del Calcio, generale Vaccaro, che autorizza il Bologna ed effettuare una partita di allenamento, domenica 26, in vista della finale della Coppa Europa.

CICLISMO

Comunicazioni della F. C. I.

ROMA, 22 pom.

La Federazione Ciclistica comunica:

Giro della Svizzera. — Tenuto conto delle particolari disposizioni del regolamento della corsa a margine, i corridori italiani che ad essa partecipano non saranno accompagnati dal Commissario Tecnico.

I corridori stessi, pertanto — Andretta, Bertoni, Bovet, Camusso, Cipriani, Giacobbe, Macchi, Piemontesi, Scorticati — dovranno provvedere per loro conto alla sud detta partecipazione, tenendo presente che la corsa ha inizio il 25 corrente a Zurigo.

Si revoca di conseguenza il divieto di correre per marche estere.

La sede del Comitato organizzatore è presso il Schweizer Radfahrer Bund di Zurigo.

Un elogio di S. E. Marescalchi
a due micologhi trentini

TRENTO, 22

In un articolo pubblicato dalla *Rivista d'Agricoltura*, che tende a divulgare la conoscenza dei funghi e a valorizzarli, S. E. Arturo Marescalchi ha queste precise parole, che mettono in evidenza il valore di due nostri illustri micologhi:

«Molte sono le pubblicazioni che a ciò servono» (alla divulgazione). «Il Comitato che si costituì per le onoranze al grande micologo trentino, abate di Bresadola, che il *Corriere della Sera* mise per primo in luce ai troppi italiani che lo ignoravano, ha pubblicato, aggiornandola, una delle opere più chiare e popolari di lui: *Funghi mangereci e velenosi.* E' un bellissimo volume, riccamente illustrato, di cui nessuna famiglia dovrebbe mancare. Hı degnamente lavorato alla ristampa accurata e accresciuta Giulio Catoni, un micologo di tanto valore quanto è la sua modestia infinita.

Matanzas porto libero

AVANA, 22 pom.

Il Governo ha promulgato una legge con la quale dichiara Matanzas porto libero.

LA RADIO DI OGGI

MILANO - TORINO GENOVA - TRIESTE
FIRENZE - ROMA III

7,30: Ginnastica da camera.
7,45-8: Segnale orario - Giornale radio e lista delle vivande.
11,30-12,30: Trio Chesi Zanardelli Cassone.
12,30: Dischi.
12,45: Giornale radio.
13: Segnale orario.
13,5: Calendario della Moda.
13,10-13,30 e 13,45-14,15: Orchestra Doreno.
13,30-13,45: Dischi - Borsa.
14,15-14,25 (Milano): Borsa.
16,35: Giornale e radio.
16,45: Cantuccio dei bambini.
17,10: Musica varia.
20,45 (circa): Trasmissione d'opera da un teatro.

ROMA - NAPOLI - BARI
MILANO II - TORINO II

17-17,55: Concerto vocale e strumentale

***

BUCAREST — Ore 19,45: «I pagliacci», opera di R. Leoncavallo; «Cavalleria rusticana», opera di P. Mascagni.
MONTE CENERI — Ore 20,15: Concerto della Filarmonica di Vienna, diretto dal M.o Toscanini (da Salisburgo).
STRASBURGO (da Salisburgo): Concerto orchestrale, diretto da Toscanini.
MIDLAND REGIONAL — Ore 22: Concerto d'organo.
HUIZEN — Ore 22,15: Concerto di musica brillante.
VIENNA — Ore 20,15: Concerto sinfonico dell'orchestra Filarmonica, diretto da Arturo Toscanini (dalla Festspielhaus di Salisburgo).

ITIOSINA BELLUZZI

Polveri per acqua da tavola mineralizzata effervescente.
Deliziosamente dissetante, e digestiva, diuretica, antiurica.

Sempre, dove tu sia, fanne richiesta,
o recane con te scatole in viaggio:
d'una fresca sorgente essa è il miraggio,
che vaghi premi, deliziando, appresta.

Ogni scatola contiene un buono regalo con l'elenco dei doni, anche solo 7 buoni danno diritto ad un dono.
E' la più economica di tutte.
Chiedete il piano dei premi ai rivenditori.

Sconti speciali per collegi, istituti, colonie

Labor. Farmac. GIUS. BELLUZZI - Bologna

preparatore delle tanto rinomate **Pastiglie Marchesini** contro la tosse

La Santa Lega Eucaristica

DONA

A TUTTI I NOVELLI SPOSI
A MEZZO DEI RR. PARROCI
UN BELLISSIMO

LIBRETTO
NUZIALE

QUALE PREZIOSO RICORDO
E AUSPICIO DI BENEDIZIONI
PER LA NUOVA FAMIGLIA
CHE SI FORMA

COMUNICATO
ISTITUTO PER LA RIFLESSOSIMPATICOTERAPIA
Dr. Benedetto Vicenzini
Già Aiuto alla Clinica Annesa di S. Sebastiano
ROMA - Via Marcantonio Colonna 7 Tel. 32535
ASMA - REUMATISMO ARTICOLARE CRONICO - GOTTA - NEVRALGIE - VERTIGINI - MALATTIE NERVOSE
— *Richiedere opuscolo gratis* —

ALBERGHI
PENSIONI - RISTORANTI

BOLOGNA

ALBERGO FELSINA (già Corona d'Oro). Via Oberdan 12. Acqua corr. calda e fredda in tutte le camere; appartamenti con bagni, Bar, Garage; Sale per banchetti. Ottima cucina. Pensione L. 30 giornaliere, minimo per tre giorni.

CHIANCIANO

Acqua Santa per malati di fegato
PENSIONE SAN MICHELE raccomandata al Clero e persone serie - Prezzi modici - Trattamento di famiglia - Diretta dal proprietario Sacerdote Don Michele Morviducci

PORRETTA TERME

La cura dello zolfo e dell'jodio
Villeggiatura ideale

Gr. HOTEL TERME - 1.o ordine - attiguo agli Stabilimenti Salsoiodici - parco pineta lago.

Gr. HOTEL HELVETIA Centralissimo ristorante rinomato per passanti - forfaits cura e pensione; 10 giorni L. 525; 15 giorni L. 760; 20 giorni L. 9[illegible] (luglio e agosto aumento del 10 %).

PUBBLICITA' ECONOMICA

Questi avvisi si ricevono presso gli uffici de «L'AVVENIRE D'ITALIA», Bologna, Mentana 4.

Possono anche essere inviati per posta accompagnati dall'importo corrispondente. Aggiungere al costo dell'inserzione la tassa governativa dell'1,80 per cento dell'ammontare dell'avviso col minimo di cent. [illegible] per pubblicazione.

I prezzi degli avvisi economici sono: L. 0,40 la parola per le domande di impiego e lavoro e L. 0,60 la parola per tutti gli altri avvisi.

Chi non intende dare il proprio indirizzo nell'avviso può servirsi delle cassette di recapito dell'Ufficio di Pubblicità de «L'Avvenire d'Italia». Diritto fisso L. 3 valevole per 10 giorni.

Le offerte indirizzate alle cassette non possono venire recapitate a mano ma debbono a norma di legge essere affrancate e spedite per posta.

Annunzi di indole commerciale cent. 60 per parola minimo 10 parole

FULMINASCARAFAGGIO. Infallibile rimedio distruzione scarafaggi. Vendesi Farmacie, Drogherie. Rifiutare imitazioni.

PILLOLE di SANTAFOSCA
o del PIOVANO
Purgative - digestive - antimorroidali
200 anni di crescente successo
Iscritte nella Farm. Ufficiale - Premiate con numerose medaglie d'oro
Un astuccio di 6 pillole L. 0,60 *Richiederle alle Farmacie locali* Una scatola di 50 pillole L. 3,15 presso ogni importante Farmacia o inviando vaglia di L. 4.— alla
Farmacia PONCI VENEZIA

Siate previdenti!

L'assicurazione sulla Vita per coloro che hanno per sola ricchezza il provento del proprio lavoro, rappresenta la serena tranquillità dell'avvenire. Che cosa avverrà di un vecchio che non può più lavorare, se non avrà avuto la previdenza di prepararsi con una assicurazione Vita i mezzi di sussistenza per la vecchiaia?

Così pure molte vedove con i propri figli non lotterebbero contro le angustie del bisogno se i mariti avessero pensato ad assicurarsi sulla Vita.

Anche ad un capo famiglia di non larghe risorse è perciò sempre consigliabile una polizza di assicurazione Vita con la SOCIETA' CATTOLICA DI ASSICURAZIONE DI VERONA.

Per notizie rivolgersi alla Direzione od alle Agenzie Generali sparse in tutta Italia.

SOCIETA' ANONIMA TIPOGRAFICA
— VICENZA —

NOVITA'

Card. Alessio M. Lèpicier

DEL MIRACOLO

Sua natura, sue leggi, sue relazioni con l'ordine soprannaturale

TERZA EDIZIONE RIVEDUTA E NOTEVOLMENTE AMPLIATA

Volume in 16 - pag. 614, in elegante legatura tela lino rossa
Lire 24

Opera esauriente, di grande valore teologico, indicata per le persone colte, il Clero e gli studenti dei Corsi teologici nei Seminari.

Ordinazioni:
SOC. ANONIMA TIPOGRAFICA - Vicenza

BANCA CATTOLICA VERONESE
SOCIETA' ANONIMA COOPERATIVA FONDATA NELL'ANNO 18[illegible]

VERONA Sede ed Ufficio Cambio - VERONA

Emissione gratuita di assegni circolari della Banca d'Italia, del Banco di Napoli, del Banco di Sicilia e di altri principali Istituti di Credito, pagabili a vista in tutto il Regno

La Sede si incarica di eseguire gratis per conto della propria Clientela il pagamento delle imposte e tasse, dei canoni dei consorzi e dei contributi in genere.

MODERNISSIMO ED ACCURATISSIMO SERVIZIO DI CASSETTE DI SICUREZZA

Letteratura ed arte = Idee e libri

L'esempio di Raoul D'Alberto

A Raoul D'Alberto, stroncato immaturamente da una terrificante sciagura stradale, risparmiamo il postumo affronto di una stereotipata biografia. Troppo vivo e profondo è il ricordo di lui, chè il giornalista possa scriverne «currenti calamo». Anzichè baloccarsi con le parole occorre meditare dinanzi al suo esempio, approfondire i suoi lineamenti spirituali, raccogliere il retaggio di intelligente operosità ch'egli, pur giovane di ventitre anni, ha lasciato alla generazione del nostro tempo.

Ecco: lo ricordiamo pensoso e sereno nelle riunioni e nei conversari, sempre pronto a cogliere con una battuta o un'interruzione l'aspetto essenziale dei maggiori problemi dell'intelletto e dello spirito. Popolano dalla sensibilità aristocratica prodigava nel campo dell'arte il tormento della sua ansiosa ricerca di bellezza e di fede. Sdegnava le improvvisazioni, la «verve» avvocatesca ed i luoghi comuni della superficialità. Perciò era parco di parole, non certo di pensiero e di argomenti. In lui la funzione del critico riacquistava veramente, per una singolare convergenza di studio, di osservazione e di buon gusto, quel valore costruttivo che il dilettantismo o il saccentismo di molti compromettono e frustrano quasi ogni giorno. Sia esaminando la personalità di un artista che indagando i moderni orientamenti dell'arte, palesava originalità, equilibrio, prontezza. Doti, queste, istintive ma passate al vaglio di uno studio e di una meditazione non mai interrotti. Si può dire che Raoul D'Alberto, obbligato a trascorrere la giornata in un gran stabilimento torinese, avesse trovata la ragion d'essere della propria vita in un diuturno e tenacissimo approfondimento di valori intellettuali e spirituali. Il tedio mortificante di un lavoro cosiddetto razionalizzato trovava così compenso e liberazione.

Chi lo ricorda ardente nelle opere di pietà può facilmente intendere come in lui il mai pago desiderio di sapere si accompagnasse alla volontà di ascendere la scala della perfezione morale. «Nulla è possibile costruire — mi diceva egli sul treno che ci trasportava al Convegno di Milano — se non esiste una sicura base di vita religiosa». Questa visione superiore e comprensiva riluceva in ogni sua forma di attività. Non l'apriorismo negatore di molti giovani ammazzasette, nè il gratuito incenso bruciato con la polvere degli aggettivi iperbolici, ma sempre la disamina schietta, acuta, obbiettiva, un alto senso del dovere congiunto a maturità. Ecco perchè il «Frontespizio», che pur aveva fama di essere pressochè inaccessibile ai collaboratori d'oltre Arno, diede fraterna ospitalità a Raoul D'Alberto.

Il Convegno degli scrittori nella capitale ambrosiana ha dimostrato all'indimenticabile amico e ad «Arte cattolica» che se la massa o talune conventicole tardano a seguire ed a comprendere gli sforzi di pochi animosi, non mancano, per contro, in tutta Italia menti aperte e spiriti pronti.

Un altro episodio significativo, pur nella sua modestia, aveva recentemente offerto all'estinto una prova dell'estimazione in cui era tenuto. In un centro del Piemonte, un gruppo di giovani appassionati ai problemi artistici l'aveva accolto con sincero entusiasmo. Egli accanto al fratello che seguì la sua stessa fine, non faceva che schermirsi dello schietto coro di lodi. Ad ogni lusinghiero rilievo aveva cura di far scivolare il discorso su questioni di carattere meno personale. Tuttavia, il suo volto schietto lasciava trapelare l'intima soddisfazione di avere con sè altre anime assetate di bellezza, e quando nella disputa balzava un'intima e sicura ragione di accordo, sorrideva con la semplicità di un bimbo.

Se fosse stato — come si suol dire ai giorni nostri — un «oratore travolgente» avrebbe potuto, in breve tempo... conquistarsi quella popolarità a buon mercato, che per solito fanno felici i mediocri.

Era un serio cultore d'arte ed appunto per questo al facile esibizionismo della parola preferiva la disciplina dello studio.

I suoi giudizi e le sue considerazioni costituivano sempre il risultato di una compiuta elaborazione, che anche quando non trovava sufficiente chiarezza obbediva ad una logica e ad un probatorio disegno di argomentazioni. E' stato opportunamente messo in rilievo che segnatamente i suoi ultimi scritti lasciavano intravvedere una maturità, prossima generatrice dell'opera d'arte. Certo essa era già in germe nelle poesie ospitate dal «Rinascimento Letterario» e dal «Frontespizio».

La morte ha bruscamente interrotto il cammino ascensionale del nostro Raoul, ma allo stesso modo per cui la via segnata nel campo della carità da Pier Giorgio Frassati, è proseguita da innumeri altri giovani, così il nuovo esempio sarà di sprone a quanti perseguono l'altissimo ideale di un'arte cristiana.

Rodolfo Arata

I vetri dorati
delle Catacombe

Negli scavi delle Catacombe romane ed in quasi tutte le necropoli cristiane si sono spesso portati alla luce dei vetri a fondo d'oro, decorati di figure e scene diverse. Questi fondi di vasi rotti che non potevano più essere usati, venivano spesso murati a calce per unire le lastre di marmo od i mattoni che chiudevano i loculi. Ornavano le tombe e, sopratutto, servivano a distinguerle. L'uso di questi vetri dorati risale almeno al II secolo, ma la maggior parte di quelli che oggi possediamo non sono anteriori al IV o al V secolo.

Il più antico scrittore che parli di questi vetri dorati è Tertulliano: «Conviene ispirarsi innanzi tutto alle parabole e specialmente a quella della pecorella smarrita, riportata sulle spalle dal Signore. Se i vostri calici portano dipinta questa immagine, siano i benvenuti».

Non si sa a qual genere di calici alludesse qui Tertulliano, ma si tratta certamente di calici di vetro, non di metallo, perchè i dipinti non si potevano fare che su vetro, impiegando il seguente procedimento: l'operaio disegnava l'immagine nel vetro e la dorava, poi vi sovrapponeva una seconda lamina su il fondo stesso della coppa e la sigillava. Spesso l'immagine era ritagliata in un foglio d'oro e posta, nello stesso modo, fra due lamine di vetro.

Gli archeologi non si accordano completamente sullo scopo di quelle coppe di vetro, comuni fra i cristiani. Sembra che occorra dedurlo dal significato stesso delle scene, delle figure e delle iscrizioni che, talvolta le circondano, ma procedendo con prudenza, poichè i costumi dei fedeli variano secondo le regioni. Così, alcuni vasi di vetro erano destinati a ricordare i dogmi cristiani, e, nello stesso tempo, esprimevano degli auguri.

Molti evocano le scene bibliche o evangeliche, o portano figure simboliche: come Daniele nella fossa dei leoni; Gesù Cristo in piedi, presso un catecumeno battezzato; la moltiplicazione dei pani, la risurrezione di Lazaro. Ve ne sono altri ornati da figure di santi o di personaggi viventi, due sposi, ad esempio, un operaio che lavora. Su questi vetri, come nei dipinti che ornano il muro delle cappelle sotterranee, si trovano spesso Adamo ed Eva, il sacrificio di Adramo, i tre fanciulli nella fornace, il buon Pastore, la guarigione del paralitico; più raramente, Noè, Giosuè, Tobia, la visione di Ezechiele.

La passione, la morte e la risurrezione di Gesù Cristo non si trovano invece mai rappresentate, mentre si vede Gesù su una collina fra gli Apostoli che dà un rotolo di pergamene a Pietro. Spesso c'è un personaggio che, con una verga colpisce la roccia da cui scaturisce l'acqua a cui beve un'altra persona. Ma il personaggio che tiene la verga, ha la barba, quindi non può essere Mosè che è sempre rappresentato imberbe nell'iconografia cristiana: si tratta dunque di S. Pietro e del miracolo da lui compiuto nel Carcere Mamertino per poter battezzare i suoi guardiani. Tanto più che, sopra il fondo di una coppa del Museo Vaticano, dove si scorge un uomo barbuto, vestito di un'ampia toga, e che tocca una roccia è la scritta: *Petrus*.

Le allusioni alla risurrezione provano con certezza che alcuni di questi oggetti erano usati nei riti funerari. Altri, devono essere stati usati per cerimonie di battesimo od offerti in tali cerimonie al nuovo fedele. Sopra un fondo di coppa è infatti rappresentata una giovinetta che riceve l'acqua sulla fronte. Un prete impone le mani alla catecumena ed un personaggio avvolto in un nimbo, che raffigura certamente Gesù Cristo, gli sta accanto.

Altri vasi del genere dovevano venir utilizzati nei giorni solenni della vita, poichè portano frasi augurali: Vivi nella pace di Dio. Hilaris vis. Felice coi tuoi. Queste iscrizioni erano, evidentemente, adattate alla condizione ed al carattere di ciascuno degli acquirenti.

Una iscrizione sembra far allusione alla Eucaristia. Si trova su un fondo di coppa ritrovato nel Cimitero di Priscilla ed esprime, in greco, questo augurio: Bevi e attingi la vita in questi beni (*en agatois*). Ora fra i Padri greci *ta agata* indica le due specie eucaristiche, che sono i beni per eccellenza. Si tratta dunque, probabilmente, di un calice destinato alla distribuzione della Comunione.

M. A. F.

NOTIZIARIO

★ Il Collegio Accademico della R. Accademia di Parma ha eletto fra i suoi membri Primo Conti, a testimonianza della grande estimazione in cui l'Accademia tiene l'arte del pittore fiorentino. Tale nomina è stata approvata dal Ministero dell'Educazione Nazionale.

★ Per iniziativa di Margherita Coleman, autrice di un libro su Leonardo da Vinci ad Amboise, si è costituita una Società di amici di Leonardo, che ha lo scopo di organizzare pellegrinaggi e commemorazioni ad Amboise, dove, come è noto, l'autore della «Gioconda morì nel 1519.

★ Lo scrittore belga Pierre Hubermont aveva pubblicato recentemente un libro sui costumi elettorali del suo paese. Gli abitanti di un Comune dell'Hainaut credettero di riconoscersi nel libro: di qui un processo terminato con la condanna dello scrittore a 27 mila franchi d'indennizzo. La sentenza ha provocato vivo fermento negli ambienti letterari, e parecchi scrittori del Belgio e della Francia si sono fatti promotori di un movimento di protesta.

★ Luigi Pirandello, che si trova a Castiglioncello in villeggiatura presso i suoi figli, ha letto a pochi intimi, artisti e letterati, la sua nuova commedia, scritta in questo mese di agosto.

Il nuovo lavoro ha per titolo *Non si sa come....*

La trama, sviluppa il dramma dell'incoscienza umana, della leggerezza che può produrre drammi e tormenti, per poi far dire, senza sapersene rendere esatta ragione «non si sa come... ».

I personaggi principali sono tre, e l'interpretazione — pare — sarà affidata ad Alessandro Moissi, presente alla lettura. Il nuovo lavoro — oltre che in italiano, — sarà subito rappresentato anche a Vienna ed a Berlino.

★ Dopo tre mesi di ininterrotti successi, i Piccoli di Podrecca hanno lasciato Londra per portarsi verso altri paesi e portare in altre capitali la fresca originalità delle loro italianissime creazioni.

La Compagnia di Podrecca, giunta nella capitale inglese nel maggio, non era la prima volta che vi portava un'eco così singolare e geniale dell'Italia. Le sue marionette, espressione nuova e mutevole del genio creativo del nostro popolo, erano già state ammirate ed applauditissime in precedenti occasioni in Inghilterra.

★ Il Governo norvegese ha nominato una Commissione di sei membri per studiare una riforma della lingua invocata da alcuni partiti, questa riforma risulterebbe attuabile nella fusione della parte danese della lingua novegese con quella che è stata finora la *landsmal*, idioma e scrittura creati intorno al 1850 da Ivor Aasen.

★ Sono stati promulgati dei decreti che modificano alquanto il regime linguistico dell'isola. Essi stabiliscono che le lingue ufficiali sono l'inglese, la maltese e l'italiana. La prima però sarà quella propria egli atti amministrativi e la seconda per quelli legali e giudiziari. Tuttavia i giudizi dei Tribunali dovranno essere celebrati in lingua maltese, quando le parti non parlino l'inglese e l'italiano. In questo caso sarà usata una delle due lingue.

I mestieri degli dei dell'Olimpo

Ne parla Pericle Perali in una sua recente pubblicazione (Vestigia dell'antico artigianato nelle regioni dell'Egeo e dell'Italia. - *Società An. Ed. «Il nuovo Stato», Roma*).

Si tratta di mestieri veri e propri, da poveri mortali, come quelli del fabbro ferraio e del falegname, del commerciante in grande e del bottegaio, e non di quelli «divini» di far del bene o del male alla gente; e, anzi, non solo dei mestieri degli olimpici, ma anche di alcuni famosi eroi aureolati dall'alone trasfigurante del mito e della poesia.

Museo nuovo nel Palazzo dei Conservatori, Vulcano e Cilopi che preparano lo Scudo di Achille (Scultura antica)

Fino ad oggi tutti si sapeva che lo zoppo tra gli dei, Vulcano, fosse stato al tempo in cui l'Olimpo era popolato da immortali, un meccanico raffinato; ma che il mito grandioso della dominatrice figura del padre degli dei e dio dei fulmini, Zeus considerato alla luce fredda della critica, si potesse esaminare, per lo meno nelle sue origini, nella prosaica vicenda dell'accenditore del fuoco nelle officine; e che dietro la magica favola dell'armonioso maestro delle muse e folgorante auriga del carro solare, Apollo, si fosse potuta celare un'umile origine artigiana, è cosa talmente nuova da parer quasi incredibile.

Ma Pericle Perali è un ragionatore, e sa ben dimostrare quello che dice. L'«arido vero dei vati è tomba», e veramente di fronte al realismo delle interpretazioni dei vecchi miti e riti pagani fatte dal P., la cortina trinata e smagliante della poesia cade, per dar luogo alla prosa del duro lavoro quotidiano.

Perali è uno studioso preparatissimo e d'ingegno, e forse con il suo sistema d'indagine ci ha dato finalmente un modo abbastanza sicuro per fare un po' di luce nel tenebrore preistorico dei miti e delle leggende.

Egli parte da due principi: il primo è lo studio approfondito dell'etimologia dei nomi classici dei protagonisti dei miti e degli stessi poemi; il secondo è la loro interpretazione fatta alla luce della legge della logica del lavoro, come egli la battezza. Naturalmente il metodo di ricercare le vestigia delle antiche civiltà attraverso l'etimologia, non è nuovo di getto; il primo a fermare l'attenzione sulle misteriose, complicate e rivelatrici origini dei vocaboli fu lo stesso G. B. Vico. Però da quando è nato lo studio scientifico dei monumenti arcaici, il metodo vichiano, benchè mai perso completamente di vista, fu quasi sempre messo in ultimo piano.

Ed è stato un errore.

Perchè la filologia può dare dei risultati talvolta migliori della stessa archeologia. Lo dimostrerà il P. che, p. es., senza conoscere il bassorilievo di una metopa del tempio arcaico di Selinunte, solo ragionando sull'etimologia di alcuni nomi, è riuscito a spiegare la rappresentazione, di cui gli archeologi non erano riusciti a rendersi ragione.

Con ciò non voglio diminuire la portata dell'archeologia nella ricerca delle vecchie civiltà; ma affermo che la filologia studiata con l'acume, la preparazione e la consapevolezza delle sue possibilità, come fa il P. e unita all'archeologia, può giungere ad una sicurezza di conclusioni a cui la sola archeologia non potrebbe mai arrivare.

Se non altro, l'archeologia può costituire spesso una riprova definitiva della ricostruzione archeologica.

***

Ma ciò che c'è di veramente nuovo e originale nel metodo d'indagine del Perali, è l'avere saputo impostare questi studi sopra un piano sodamente realistico, orientandoli quasi completamente verso una interpretazione dei nomi degli dei e degli eroi e dei loro fatti meravigliosi, in cui è centrale il fattore lavoro, sopra tutto nelle sue forme dell'artigianato e del commercio.

I miti si dissolvono come incantesimi, le leggende cadono come vecchi sipari, e i riti di Dionisio e di Orfeo perdono il loro misterioso alone di arcano e dietro le figure sfolgoranti degli dei appare, come nel giuoco delle luci di un film, una mobile folla di crepuscolari siluhettes di fabbri ricurvi nella fatica quotidiana, di falegnami intenti nel lavoro, di braccianti dalla faccia quadrata brandenti i loro arnesi, di commercianti fissi col pensiero sulla complessa ragnatela dei loro affari.

Questo sistema d'interpretare i miti dei poemi, dei riti, ecc., con l'aiuto dell'etimologia preso con intelligenza, è, senza dubbio, lodevole: i risultati parlano; ma quel pregiudiziale volerne polarizzare quasi completamente l'interpretazione sullo sfondo della «legge della logica del lavoro», non potrebbe facilmente far deviare in esagerazioni materialistiche?

E' notoria l'avversità del Perali al materialismo storico (V. La logica del lavoro nell'antichità — Revisione al materialismo storico); e perciò non è permesso fare insinuazioni del genere sulle sue intenzioni ed anche sul modo con cui egli conduce in pratica le sue indagini, nondimeno a me pare che l'indirizzo che vuol dare a questo genere di ricerche, se, ben inteso, è originale e ragionevolmente realistico, tuttavia nella forma con cui egli, per così dire, la condensa nella enunciazione della legge della logica del lavoro («La logica del lavoro è la legge realistica, perpetua ed insopprimibile che regola la formazione e lo sviluppo della società umana, dalla famiglia allo Stato, inquadrando tutte le forze economiche e intellettuali d'una nazione per dirigerle verso lo scopo comune del benessere sociale»; pag. 4) può sembrare venato di materialismo.

Questo difetto è una trascurabile inezia nel Perali, in quanto si esaurisce in un tono d'esagerazione nell'esprimersi; ma egli potrebbe avere degli epigoni inintelligenti che potrebbero falsare la sua dottrina e sopra tutto il suo buon senso, e ridurre, anche senza avvedersene, tutto l'afflato ideale (religioso, morale ed estetico) che animava i miti e i riti classici ad un problema di artigianato e di commercio.

Sarebbe un anacronistico ritorno alle concezioni storiche del «Das Kapital».

E' certo che se, p. es., i primi rustici rappresentanti dell'Ellade non potevano avere la visione della vita dei Greci di Pericle, lo stesso istinto che li spingeva a fissare in ideali, anzi divine personificazioni i simboli del loro lavoro, è un fatto e un fattore che evade completamente alla logica del lavoro, ed ebbe poi una influenza dominante nella formazione di quel tipico «homo ellenicus», che, nonostante il superamento assoluto, anzi la dimenticanza di qualsiasi tecnica di lavoro o di commercio dei greci, non finirà mai di agire in profondità su qualsiasi grande civiltà che verrà dopo.

A parte però questa rispettosa riserva di principio alla legge sulla logica del lavoro enunciata dal P., bisogna riconoscere che i risultati delle sue indagini sono interessantissimi sotto tutti gli aspetti; fra i quali non ultimo il prospettarsi della possibilità di giungere a conoscere il segreto della sconosciuta, e, in certi rami, evolutissima tecnica antica.

***

Tra le varie scoperte fatte attraverso l'interpretazione di nomi di deità e riti misteriosi, che il P. annunzia in questa sua recente pubblicazione, ricordo tra l'altro l'uso di togliere il verderame dai metalli con l'abrasione e col fuoco, l'uso dell'ambra come disossidante e fondente nelle saldature dei metalli di lega dura il tentativo di rintracciare la fabbricazione dell'argano per innalzare i blocchi delle mura ciclopiche di Thebe, la scoperta del significato di alcuni nomi di antichi popoli, come quello di «tessili» per gli argolici, di «metallurgici» per i troiani; fra i popoli italici, i nomi di Ausonii e Arunci: «quelli del metallo», di Morgeti: gli «sferratori» di Osci ,opici): «artigiani, operai», ecc.

Ma la questione principale, credo, che agita il P., è quella sulla concezione di Roma come «Stato di artigiani», in contrapposizione al tradizionale «Stato di contadini».

Sarebbe interessantissimo approfondire e discutere il problema, e ci auguriamo che il P. susciti degli oppositori della sua cultura, ed in sede puramente archeologica e filologica, perchè riuscirebbe di utilità fondamentale per la individuazione dell'influenza del fattore «lavoro» sulla formazione dell'uomo romano, che fino ad oggi abbiamo più o meno creduto educato alla scuola delle stagioni e della terra.

Penso però che, pur ammessa la esattezza dei calcoli del P., non si potrebbe ancora demolire la tesi del «res rustica» come segreto della grandezza romana che anche noi abbiamo sostenuto in queste stesse colonne, perchè, pur riconoscendo la relativa esiguità del primitivo heredium familiare, tenendo conto dell'«ager publicus» in cui tutti avevano diritto, e poi del sempre ingrandirsi delle conquiste romane che ridondava direttamente all'aumento dei beni fondiari dei cittadini, ripensando alle storiche lotte sociali tra plebei e patrizi a causa della terra, bisognerà concludere che almeno la stragrande maggioranza dei romani si temprava più che altro sull'aratro e nella lotta contro gli elementi, piuttosto che nell'aria chiusa e vizza delle officine.

Ciò però in nessun modo scema il merito fondamentale delle ricerche del P. che è quello di aver saputo acutamente ritrovare il bandolo della matassa intricatissima degli antichi miti e leggende, rintracciandovi le vestigia dell'opera delle fatiche quotidiane.

CARLO INNAMORATI

LIBRI RICEVUTI

CARLO PASTORINO: *A fuoco spento.* — Casa Ed. «Ancora», Milano.
MASSIMO LELJ: *Poesia e forza delle Nazioni.* — Ed. Carabba, Lanciano.
LUIGI MIETTA: *L'Inghilterra cattolica e la crisi anglicana.* — Casa Ed. Alacer, Milano.
PAOLO ATENE: *Religione e misticismo in Antonio Fogazzaro.* — G. B. Paravia. Torino.
N. FAIVRE: *Jesus Lumiere Amour.* — P. Lethielleux dep. escl. Marietti. Torino.
R. RIONDEL: *La mere Jacoulet.* — Idem.
GEREST: *Veritas: Face a l'eternite.* — Id.
Monumenti di un Pontificato. — Arte Sacra, Editrice. Roma.
R. Accademia d'Italia: *Convegno di scienze fisiche, matematiche e naturali: L'immunologia.* — R. Acc. d'Italia, Roma.

Il Card. Francesco Ehrle

Considero come una delle più grandi fortune della mia vita l'aver conosciuto ed amato il Cardinale Ehrle e di essere stato da lui riamato e giudicato non indegno della sua stima.

Lo vidi la prima volta nella stazione centrale di Milano nell'agosto del 1899 in una breve sosta del treno che lo riportava per un po' di vacanza in Germania; lo rividi l'ultima volta sabato mattina sul suo letto di morte, mentre le campane di S. Pietro e con esse in coro tutte le altre di Roma annunciavano la Risurrezione: riandai col pensiero alla lunga, operosa, gloriosa vita di lui, di lui tanto schivo di rinomanza e di lodi, e mi parve che quelle voci s'intonassero davvero con l'ingresso nella patria celeste di uno degli spiriti più eletti dell'umanità redenta.

Dopochè Leone XIII, riaffermando il principio che la Chiesa nulla ha da temere dalla conoscenza del vero, aprì a tutti gli studiosi l'Archivio Segreto Pontificio, venne la volta di una riforma anche della Biblioteca Vaticana, la quale con le molte limitazioni d'orario e di persone e con la sua stagnante organizzazione si mostrava inadeguata alle esigenze moderne degli studiosi che volevano approfittarne. Padre Ehrle, che già aveva pubblicato un primo volume di storia della Biblioteca Vaticana riprendendola dalle origini e conducendola fino a tutto il periodo avignonese, fu l'uomo provvidenziale che seppe interpretare e attuare nella Biblioteca le riforme vagheggiate da Leone XIII e invocate da tutto il mondo internazionale della cultura e della scienza.

Tedesco di nascita egli aveva le doti migliori della sua razza: la tenacia dei propositi, la forte volontà, la fede nel valore del metodo saggiamente applicato; doti queste che la disciplina della Compagnia di Gesù, in cui era entrato nella sua fiorente giovinezza, aveva affinate ed avvalorate con quel sentimento del divino che egli ebbe costantemente presente nel pensiero e nelle opere. Le non brevi dimore fatte per ragioni di studio e di ministero in Spagna, in Francia, in Inghilterra, nel Belgio e nell'Italia, associate ad una mirabile facoltà di osservazione, avevano completato la sua formazione intellettuale e gli avevano procacciata un'esperienza non comune degli uomini e delle cose secondo le razze, le condizioni sociali e le specialità degli studi, esperienza preziosa che lo aiutava mirabilmente nel giudicare, scegliere e dirigere i collaboratori, i patroni, gli aiuti.

Benchè straniero e ascritto come religioso ad una Compagnia quasi militarmente organizzata, egli fu sin da principio — e tale si mantenne poi sempre — uomo di una imparzialità e di una liberalità impareggiabili. Non agiva mai, com'era solito dire, per motivi di natura sublunare. Non aveva preferenza nè per stranieri, nè per religiosi, e nemmeno per i suoi confratelli: era severo, ma senza durezza, fedele ad un metodo, ma senza inutili pedanterie, cortese con tutti, ma senza eccessive arrendevolezze.

Il Vaticano, egli ripeteva spesso, come centro di studi storici artistici e letterari, è un istituto internazionale; ma per le sue origini, per le sue tradizioni, per la sede che esso occupa, per gli uomini che lo compongono è principalmente italiano e romano e tale esso deve rimanere. Non per sua elezione, nè per ambizione, ma costretto dal voto di obbedienza che aveva professato, egli si era indotto ad accettare la non facile successione di Mons. Carini nella direzione della grande Biblioteca, ed accettando, aveva domandato e ottenuto anzitutto i mezzi che riteneva indispensabili al compimento del suo mandato; in secondo luogo si era assicurata la facoltà di lasciare quella carica, appena si fosse trovata persona capace di sostituirlo.

Forte di questi affidamenti, fin dal 1895 egli si accinse al lavoro, e bastarono pochi anni per dimostrare coi fatti come sapesse intendere e attuare il suo programma.

Abolite le inutili vacanze e prolungato l'orario di apertura, istituita una sala di consultazione che non ha forse eguali per la ricchezza delle fonti storiche d'ogni nazione messe alla portata di tutti, applicò al lavoro gli elementi utili che trovò sul luogo e chiamò dal di fuori quelli che mancavano, svolgendo un programma di studi e di pubblicazioni, per cui la Vaticana conquistò subito una posizione cospicua tra le grandi biblioteche.

Basta citare i cataloghi a stampa dei codici manoscritti, una ventina circa già pubblicati, e undici o in corso di stampa o in preparazione; la collezione *Studi e testi* che conta già 56 volumi ed è una miniera preziosa di documenti e di dissertazioni derivati per lo più dai materiali della Biblioteca e dell'Archivio e che illustrano nei vari aspetti la storia religiosa, politica e letteraria della Chiesa e dell'Italia; le grandi edizioni fototipiche in cui sono riprodotti e presentati con accurate introduzioni critiche i codici più importanti, dai due Virgili Vaticano e Romano e dalla Bibbia greca del quarto secolo fino al Tolomeo greco della biblioteca Urbinate, al *De monarchia* e al *Convivio* di Dante; poi d'intesa coi Musei e le Gallerie Pontificie le *Collezioni Archeologiche, Artistiche e Numismatiche dei Palazzi Apostolici*, che s'iniziarono con *Gli avori dei musei profano e sacro della Biblioteca*, e si chiusero nel 1929 col volume dei *Quadri primitivi della Pinacoteca Vaticana provenienti dalla Biblioteca* del prof. D'Achiardi, l'undecimo di una serie veramente monumentale per la mole, la ricchezza e la perfezione delle riproduzioni.

Il nome di Francesco Ehrle sta soltanto in testa ad una serie speciale di pubblicazioni: *Le piante maggiori di Roma nei secoli* XVI, XVII e XVIII riprodotte in fototipia e con introduzioni in sei fascicoli separati, con due appendici, l'una delle quali riguardante la Campagna Romana curata dal compianto dott. Ashby; ma l'opera sua è viva e presente dappertutto, perchè nessuna delle pubblicazioni accennate qui sopra venne scritta e licenziata alle stampe, senza che egli non ne avesse prima esaminata la necessità e l'opportunità, continuando anche in seguito ad occuparsene nei più minuti dettagli di concetto e di forma; e il suo nome va il più delle volte supplito dovunque sia taciuto l'autore. Questo sanno gli Scrittori della Vaticana, suoi fedeli collaboratori, e gli studiosi di ogni lingua e di ogni nazione che per quasi vent'anni lo videro al suo posto di battaglia, largo di consigli, affabile e premuroso con tutti, instancabile nella vigilanza, a cui nulla sfuggiva di ciò che interessava l'ordine e la buona armonia tra i dipendenti, sempre eguale a se stesso nella dignità del portamento e nella serenità della parola e del tratto che infondevano rispetto e fiducia anche nelle persone più lontane da lui per abito e per sentimento.

Non ultima tra le benemerenze di P. Ehrle fu la scelta del suo successore, che ripetutamente egli propose nella persona di Colui che in breve giro d'anni doveva passare dalla cattedra della Biblioteca ai supremi fastigi del Pontificato. E il successore non dimenticò l'uomo venerando che lo aveva preceduto, che dalla cura della scienza profana non aveva mai separato lo studio e l'amore delle cose divine. Nella prima creazione di Cardinali fatta da S. S. Pio XI, Padre Ehrle fu elevato alla porpora; e quando venne a mancare il Cardinale Gasquet egli ne prese il posto di Archivista e Bibliotecario di S. Romana Chiesa. Quale consenso di ammirazione e di affetto si raccogliesse intorno al Cardinale Ehrle si vide chiaramente in occasione del suo 80. genetliaco. Gli studi e le dissertazioni dedicate allora al suo nome formano cinque volumi della collezione *Studi e testi*. Essi dimostrano col loro contenuto in quanti campi della teologia e della filosofia, della storia medioevale civile ed ecclesiastica di Roma e dei Papi, della Biblioteca e dell'Archivio Vaticano il Cardinale Ehrle abbia sparso il buon seme della parola e degli scritti, e quanto fervore di ricerche, quanta ricchezza di buoni frutti quella parola e quegli scritti abbiano suscitato. Pose il suggello alla fausta ricorrenza una solenne Accademia che il S. Padre volle tenere in onore di lui nel Braccio Nuovo dei Musei Vaticani. In quel memorabile convegno vedemmo inchinarsi a vicenda due sublimi altezze dell'autorità e del sapere, che si trovavano là al loro posto di privilegio, guidate e sostenute non dalla mano degli uomini, ma da quella di Dio, e che perciò potevano comprendersi ed amarsi al di fuori e al di sopra delle passioni mondane. Sono passati nove anni da quel giorno; ma io rivedo ancora il Cardinale Ehrle come lo vidi quel giorno, come lo avevo veduto tante volte per tanti anni nelle sale e nelle gallerie del Vaticano. Eretto nella persona, con lo sguardo tranquillo e soffuso di dolcezza, egli si presentava sempre come un tipo esemplare di senno e di bontà: senno e bontà che non si chiudono inariditi nelle pagine di un volume, ma cercano altre anime sorelle in cui effondersi e moltiplicarsi.

BARTOLOMEO NOGARA

I GRANDI MARCHIGIANI

Adolfo De Carolis
rievocato ad Ascoli Piceno

ASCOLI PICENO, 22 pom.

Proseguendo il ciclo delle celebrazioni marchigiane sotto gli auspici della Confederazione nazionale fascista professionisti ed artisti, in Ascoli Piceno, nel grande salone municipale della Vittoria, Michele Biancale ha rievocato la memoria e le opere del grande pittore Adolfo De Carolis. Dopo aver accennato alla influenza che la scuola del Costa ebbe sull'arte del De Carolis, l'oratore riconosce nell'artista un fondamento naturalistico, che non sparisce mai totalmente nemmeno quando il De Carolis, tratto dall'insegnamento, dipinge quadri simbolici. L'oratore passa quindi a trattare dell'altro De Carolis, che si suol definire maggiore di quello delle decorazioni di Arezzo, di Bologna, di Padova, di Ascoli Piceno.

Istituito un raffronto tra i vari cicli di affreschi del De Carolis, riconosce il punto di maggiore comprensione nitida, pacata e ritmica in quelli che salutano ad Ascoli Piceno le opere terrestri della regione Picena. Dopo avere infine accennato dal De Carolis xilografo, ornamentatore squisito e nuovo, il Biancale ha chiuso la sua disamina concludendo che è assai difficile dare una definizione assoluta dello squisito artista, che le Marche onorano, tanti sono i motivi che ne costituiscono l'arte e che sceverati e vagliati hanno diritto al più alto riconoscimento.

La dotta conferenza, alla quale hanno assistito tutte le autorità provinciali con a capo il Prefetto e una grande folla di rappresentanze, associazioni ed un folto pubblico, è stata seguita da calorosi consensi ed accolta alla fine da entusiastiche ovazioni.

Temistocle Calzecchi

ROMA, 22 pom.

Il 27 corrente mese in Ascoli Piceno, nella Sala della Vittoria, l'onorevole ing. Artemio Ferrario commemorerà Temistocle Calzecchi.

Questi, fisico e matematico, è scopritore delle proprietà elettriche, delle limature metalliche ed inventore del coherer utilizzato da Guglielmo Marconi nella ricerca delle onde hertziane. La commemorazione, che rientra nel ciclo delle celebrazioni dei grandi marchigiani, si annuncia particolarmente imponente, data la fama mondiale del Calzecchi nel campo della fisica.

IL BOMBARDAMENTO DI BOLOGNA

S. M. il Re dall'altura di S. Michele in Bosco assiste agli esperimenti di protezione antiaerea

Bologna presenta traccie evidenti di rovina: palazzi semi distrutti, strade ancora solcate da materiale depositato affrettatamente dai pompieri e dei militi della Croce Rossa durante il febbrile tentativo di soccorrere i feriti, i gassati, di spegnere gli incendi causati da bombe incendiarie.

La stazione ferroviaria è stata fra gli obbiettivi presi insistentemente di mira; così pure il pirotecnico, la R. Università, l'officina comunale del gas, il palazzo delle Poste e Telegrafi, la Manifattura Tabacchi e lo acquedotto di Borgo Panigale. I nemici non hanno risparmiato il nostro patrimonio artistico: il Museo Civico e la R. Pinacoteca sono stati oggetto dei lanci distruttori. In piazza Vittorio Emanuele alcune bombe hanno colpito alcuni passanti: i feriti sono stati generosamente e prontamente soccorsi dalle autolettighe dei pompieri che hanno provveduto a trasportarli all'Ospedale Maggiore. Per fortuna il nostro bel San Petronio è stato risparmiato dalla furia nemica: un esplosivo potentissimo, caduto all'inizio di via dell'Archiginnasio, ha buttato all'aria la gradinata, senza però toccare la facciata del tempio.

Mentre scriviamo ci telefonano da più parti chiedendo notizie dei morti e dei feriti: purtroppo le ripetute incursioni nemiche hanno avuto delle vittime. E si deve all'intervento energico delle nostre batterie antiaeree se l'azione degli apparecchi nemici non è stata più violenta e cruenta.

Gli attacchi si sono ripetuti con insistenza. Dopo una prima incursione, dalle ore 10.45 alle 11.10, incursione che non aveva raggiunto un grande successo, gli apparecchi aggressori sono ritornati alla carica alle ore 11.20 per una incursione più lunga ed insidiosa. Una teoria sonante di automezzi ha percorso le vie della città per precipitarsi sui luoghi colpiti. Intanto, ai segnali di pericolo, dati dalle sirene della *Dicat*, tutti i veicoli pubblici si erano arrestati ed i pedoni avevano trovato rifugio nel vano dei portoni e dei sotterranei. Le autopompe e le lettighe hanno così avuto strada libera per scorrazzare le vie del centro e raccogliere così feriti e gasati. I militi della Croce Rossa, muniti di maschere e di tute, hanno provveduto anche alla bonifica del terreno ed alla bonifica umana. Una pioggia di gas iprite, caduta su la piazza S. Domenico, ha resa mortale la zona: anche qui l'opera dei militi è servita a purificare lo ambiente.

Tutta una fantasia

Così scriveremmo se la incursione di ieri, invece di avere un valore puramente istruttivo, fosse davvero un'azione guerresca. Ma tutto si è risolto in una complicata, ma ordinata serie di esperimenti bene riusciti.

Avevamo accennato alla disciplina del pubblico dichiarandoci sicuri che tutte le norme dettate dall'autorità competente sarebbero state osservate. Avevamo ragione: così per lo spegnimento e l'occultamento delle luci, come per la cessazione immediata d'ogni traffico stradale al primo segnale d'allarme. A proposito di segnali, ci sia permesso di esprimere il desiderio che il suono delle sirene venga rafforzato: in troppi punti della città, durante le ore diurne, fra il consueto fragore della vita quotidiana, tale suono era appena sensibile.

Alle 14.15 un terzo allarme è stato dato e nuove squadriglie di aerei nemici hanno volato sul cielo di Bologna, regalandoci altre ipotetiche bombe esplosive, incendiarie ed a gas.

Ma l'allarme più suggestivo, che sarebbe stato anche il più pericoloso, è stato dato ieri sera alle ore 21.10. La città è piombata nell'oscurità più completa. Pattuglie di carabinieri, agenti e soldati, hanno immediatamente perlustrato le vie per garantire l'ordine. Colpi di cannoni antiaerei hanno cominciato ad echeggiare, mentre si accendevano i nastri bianchi dei proiettori che solcavano il cielo, alla ricerca degli aeroplani invasori.

Ben presto, ai rombi dei primi velivoli è seguita la fantasia degli scoppi: bombe, bombe e bombe. Le sirene dei pompieri avevano grida che parevano di strazio; qualche luce di fiaccola segnava, nella notte, la presenza di un incendio e di qualche carro che, manovrato opportunamente, lanciava in alto potenti genti l'acqua, brillanti nella traiettoria delle grandi fiammate.

Gli ospedali di smistamento — sulla rotonda della Montagnola ed ai Giardini Margherita — come pure i posti di pronto soccorso, dislocati nei vari punti della città, funzionavano in pieno: le barelle caricavano e sacricavano senza sosta i giovani fascisti che simulavano qualche ferita.

La presenza del Sovrano

L'intervento di S. M. il Re alle manovre antiaeree ha dato un più alto significato agli esperimenti. Dal poggio di S. Michele in Bosco, il Sovrano, accompagnato dal generale Rovere, del Comitato Antiaereo, ha seguito le interessanti fasi dell'oscuramento della città e delle incursioni nemiche. Vista da quell'altura, Bologna si riduceva ad una zona uniforme, senza luci, senza caratteristiche, senza punti di riferimento.

Quando le sirene hanno dato il segnale d'allarme, anche i più piccoli e deboli lumi si sono spenti. Il rombo degli aeroplani è ben presto succeduto al suono delle sirene e dal cielo è cominciata la pioggia multicolore dei razzi che dovevano rappresentare le bombe.

Intanto in città cominciava nuovamente la manovra dei pompieri che, con le motopompe si dislocavano nei punti più strategici per provvedere allo spegnimento degli edifici in preda alle supposte fiamme.

Finite le esperienze sulla collina di S. Michele in Bosco, dove erano con il gen. Rovere, i membri del Comitato provinciale, capitani Zorzi e Minosci, per la Direzione delle manovre, le Autorità hanno lasciato quell'osservatorio ed hanno raggiunto il centro cittadino.

Il Sovrano si è recato nel palazzo d'Accursio e, da un balcone dell'edificio, ha seguito i particolari dei nuovi esperimenti pompieristici che venivano effettuati nella piazza sottostante. Nonostante l'oscuramento la notizia che il Re fosse presente si è rapidamente diffusa ed una grande folla si è rovesciata in piazza Vittorio Emanuele, improvvisando poi una calorosa manifestazione all'Augusto Ospite. Tali manifestazioni si sono rinnovate con insistenza quando il Re ha lasciato il palazzo in automobile, abbandonando anche la città.

Le incursioni, dopo questa prima, cessata alle ore 21.35, si sono rinnovate dalle 21.45 alle 21.55 e poi dalle 22 alle 22.10.

Il succedersi degli esperimenti

Per quanto si riferisce alle incursioni del mattino e del pomeriggio, di cui abbiamo dato accenno sopra, eccone l'elenco completo:

Il primo allarme è stato dato alle ore 10.44 dai posti di avvistamento della «Dicat» che hanno segnalato, a grande distanza, un tentativo di attacco da parte di aerei diretti sulla città di Bologna.

I velivoli prontamente avvistati e presi sotto il tiro delle batterie controaeree non potendo raggiungere la città, si ritirarono ed il segnale di cessato pericolo poteva così esser dato alle ore 11 precise senza che la città potesse minimamente subire alcuna offesa.

Un secondo attacco venne segnalato con un successivo allarme alle ore 11.20 durante il quale gli aerei avendo potuto raggiungere la città, vi gettarono alcune bombe incendiarie tossiche provocando incendi e sinistri sulle seguenti località: Officina del Gas - Stazione Ferroviaria, Carneficio Casaralta - Officina Automobilistica - Acquedotto Borgo Panigale - Agenzia Petroli - via Indipendenza - Pirotecnico - Archivio di Stato - Piazza Vittorio (angolo Via Ugo Bassi).

Il segnale di cessato pericolo veniva dato alle ore 11,59. Frattanto aveva avuto inizio sui posti sinistrati l'opera di spegnimento dei pompieri ed il pronto soccorso della C. R. I.

Alle ore 14,10 le sirene annunciavano l'approssimarsi di un terzo attacco e difatti 14 minuti dopo altri velivoli sorvolavano la città lasciando cadere bombe sui seguenti punti della città: Frigorifero - Manifattura Tabacchi - Fonderia Parenti - R. Università - Policlinico - Magazzini Monte Pietà - Teatro Comunale - R. Pinacoteca - Banca d'Italia - Museo Civico - Ufficio PP. TT. - Via Caprerie.

Prove di bonifica del terreno hanno avuto luogo in Piazza S. Domenico alle ore 12 con personale della C. R. I.

Alle ore 16.20 venne dato il quarto segnale di allarme durato fino alle 16.50. Durante questo allarme non si verificò alcun attacco, ma bensì va solo registrato un tentativo di incursione che non ebbe luogo per il pronto intervento delle batterie controaeree.

Per il pronto soccorso e l'opera di spegnimento di supposti incendi erano stati dislocati reparti di pompieri e squadre della C. R. I. nelle seguenti località periferiche della città: Porta Saragozza, Porta S. Stefano, Porta Corridoni, Porta Lame, Sede dei civici Pompieri.

La bonifica umana e le prove sull'uso delle maschere da parte di giovani fascisti ha avuto luogo alle ore 17,30 ai bagni di Porta Galliera e alle vicine Scuole De Amicis.

La infaticata opera dei pompieri

Gli allarmi per incursioni aeree trasmessi dalla Direzione degli esperimenti si sono conclusi con tre chiamate principali: alle ore 11,45 sono stati segnalati alla direzione dei servizi pompieristici e sanitari i seguenti sinistri: 1) Officina automobilistica (incendio); 2) Officina Gas (incendio); 3) Stazione Centrale (incendio); 4) Acquedotto di Borgo Panigale (incendio); 5) Agenzia Gena e Petroli (incendio); 6) Fabbricato di angolo Indipendenza e Ugo Bassi (incendio e pronto soccorso.

Con rapidità fulminea entro pochi minuti dalla segnalazione è stato possibile inviare i soccorsi richiesti alle rispettive destinazioni. Hanno partecipato a questa manovra principalmente i Corpi della Provincia di Bologna, Modena, Reggio E., Ravenna e Ferrara. Di grande aiuto è stato l'intervento delle autobotti dei Corpi di Budrio, Fersiceto, Imola, Castel S. Pietro, Finale, Faenza e Cento.

Le manovre di estinzione sono state precedute ed affincate dalla validissima collaborazione dei reparti di Giovani Fascisti messi a disposizione dalla locale Federazione.

Un secondo allarme è stato segnalato alle ore 14.30 con richiesta dei seguenti servizi di incendio e pronto soccorso: Frigorifero della Cassa di Risparmio, R. Pinacoteca, R. Università, Manifattura Tabacchi, Magazzini Raccordati, Officine Parenti, Banca d'Italia, Museo Civico, Poste e Telegrafi, Teatro Comunale, Policlinico e Palazzo di Via Caprerie 1. A queste 12 chiamate servizi pompieri e Croce Rossa sono intervenuti nella totalità con la solita lodevolissima precisione e puntualità.

Nessun incidente nè alla macchine nè al personale.

Terminati i servizi richiesti da questo secondo allarme ha avuto immediatamente inizio la preparazione della manovra finale di questa sera.

Presi accordi con la locale direzione degli esperimenti che con tanta attenzione ha assistito i servizi nel loro svolgimento, si è voluto supporre che in seguito a incursione aerea la rete degli idranti cittadini sia stata completamente resa inservibile per rottura di tubazioni.

Alle ore 21,30 di questa sera è stato segnalato un grave incendio, in seguito a bombardamento, nel centro della città. La chiamata avvertiva che le fiamme avevano attaccato il palazzo del Podestà, il Palazzo De Banchi e la Chiesa di S. Petronio.

Realtà nella finzione

Venivano opportunamente predisposti servizi li circostanza per l'aspirazione di acqua da alcuni corsi attraversanti l'abitato. A questo punto giova ricordare che proprio nello stesso istante in cui i servizi dovevano partire, un improvvisa telefonata chiamava *effettivamente* l'opera dei pompieri per l'estinzione di un incendio allo stabile della Montagnola. Con encomiabile sollecitudine l'organizzazione pompieristica regionale ha potuto far fronte nello stesso momento alle due manovre contemporanee, estinguendo l'incendio della Montagnola e procedendo in pari tempo allo stendimento delle unghe tubazioni che dai diversi canali dovevano portare l'acqua al centro. Un primo attacco da via Augusto Righi, Castagnoli, Zamboni, Rizzoli e Piazza V. E. portava tre getti contro il palazzo De Banchi; un secondo da via della Grada, Canal di Reno, via Saffi, Ugo Bassi e Piazza portava tre getti al palazzo del Podestà, un terzo attacco dalla Piazzetta della Pioggia, per via Galliera, via Manzoni, Indipendenza e Piazza, lanciava potenti getti contro la facciata di S. Petronio. Oltre 4000 metri di tubazione di 70 mm. veniva distesa e raccordata dai bravi vigili in poco più di 16 minuti.

Notasi la difficoltà non indifferente di coordinare diversi servizi con raccordi di diverso diametro, con personale affiatato nelle ultime 24 ore di soggiorno, con addestramenti fatti in provincie diverse conformemente a norme di carattere locale, tutto ciò per comprendere quanto sia meritevole l'opera di questi volonterosi vigili che hanno voluto dimostrare la loro ferma intenzione di servire anche nel campo della protezione antiarea nella fusione delle loro regioni la loro amatissima Patria.

In questa bellissima manovra che è stata svolta fra ripetuti applausi del pubblico ed alla presenza Augusta di S. M. il Re, si sono distinti in modo particolare i Corpi di Bologna, Reggio E., Modena, Finale E., Castelfranco, Ravenna, Faenza, Ferrara, Codigoro, Copparo e Cento. Quali validissimi collaboratori dell'ing. Bigi, si sono distinti per disciplina e tecnica, i Comandanti signori geom. Bergonzi di Reggio E., geom. Bertazzoli di Modena, geom. Emiliani di Ravenna, ing. Barbantini di Ferrara.

I servizi pompieri e Croce Rossa si sono affiancati in perfetta armonia con reciproca collaborazione ed hanno unito i loro sforzi per il fine comune di essere di prezioso aiuto al locale Comitato provinciale. Nella cabina telefonica dei Pompieri di Bologna, è stato un succedersi di comunicazioni fra i diversi reparti in movimento, la Direzione degli Esperimenti che si spostava improvvisamente da un punto all'altro della città ed i diversi comandi militari e civili che rispondevano perfettamente ai bisogni del momento.

Alle ore 23 circa i servizi sono rientrati, il materiale è stato raccolto ed i battenti di Palazzo d'Accursio hanno chiuso di nuovo i voltoni delle autorimesse riprendendo il loro austero aspetto di calma e di pace. Al termine della manifestazione come già nella giornata di oggi e durante la notte passata S. E. l'On. Padestà di Bologna accompagnato dalla sua gentile Signora è passato in Corpo di Guardia per conoscere le notizie del pompiere Sarti Guido, infortunato durante le esercitazioni di ieri sera al Castello di via Milazzo. Tali notizie continuano a segnalare un miglioramento graduale. Il bravo vigile può essere consoderato fuori pericolo. I suoi collega ed il Comandante vogliono formulare attraverso queste colonne l'augurio di averlo presto fra loro nella loro palestra del lavoro e del dovere.

Anche il gen. Rovere, il colonnello Minniti ed il cap. Minossi, del Comitato Interm. di P. A. A. di Roma, si sono interessati del ferito.

Ricevimento in Municipio

Alle ore 18 di ieri nella residenza municipale riccamente apprestata, ha avuto luogo il ricevimento che l'on. Manaresi, Podestà di Bologna, ha offerto alle Missioni estere e agli ufficiali italiani partecipanti alle grandi manovre che si svolgono sull'Appennino tosco-emiliano.

Sono intervenute le più alte personalità dell'Esercito italiano e un fitto stuolo di ufficiali degli Eserciti esteri: erano anche presenti S. E. il Maresciallo d'Italia Enrico Caviglia, S. E. Federzoni, Presidente del Senato, S. E. Costanzo Ciano, Presidente della Camera, S. E. Baistrocchi, Sottosegretario alla guerra, le LL. EE. i Generali d'Armata, Albricci, Ferrari, e Grazioli, direttore generale delle manovre sull'Appennino, i generali Sani, ispettore generale della Fanteria, Corselli capo ufficio stampa del Quartier generale, S. E. il Prefetto, il segretario federale. Erano pure presenti molti dame della Croce Rossa ed alcune gentili signore.

Nella sala che vide il sacrificio di Giulio Giordani, l'on. Manaresi ha porto agli Ospiti il saluto di Bologna.

Segue quindi un rinfresco e le autorità si recano poi a visitare, guidate dall'on. Manaresi, il vicino salone del palazzo del Podestà.

La morte del sen. Sormani

COMO, 22

E' morto nella sua villa di Contra (Missaglia) il sen. conte Pietro Sormani, nobilissima figura di patriota e di fascista.

Corriere Commerciale

BORSA DI MILANO

TITOLO	Valore nomin.	Ultima cedola pagata Imp.	Data	Chius. prec.	Chius. odierna
R. It. 3,50 %	100.—	1,75	1-1-33	57,10	57,15
Conv. 3,50%	100.—	4,—	—,—	57,60	57,85
Ven. 5,50%	100.—	1,75	1-1-34	93,57	93,70
B. d'Italia	1000.—	60,—	30-3-34	1605,—	1600,—
Comit	500.—	25,—	3-4-34	965,—	965,—
B. Roma	100.—	5,—	3-4-34	104,—	104,—
Credito It	500,—	25,—	3-4-34	620,—	620,—
Mediterr	350,—	27,—	17-4-34	482,—	483,—
Meridion	500 —	12,50	1-1-34	589,—	587,—
Cosulich	80,—	4,80	29-4-32	22,—	24,—
N. G. I.	500,—	25,—	21-1-32	153,—	153,—
Lib. Triest	100,—	—,—	—,—	6,—	27,—
Cantoni	1000,—	90,—	28-3-34	1460,—	1460,—
Lan. Can. N	250,—	25,—	14-1-29	197,—	194,—
Lan. Rossi	1500,—	135,—	4-4-34	3180,—	3180,—
Snia Viscos	200,—	14,—	15-3-34	275,50	278,—
Ilva	200,—	8,—	26-3-34	160,50	158,50
Metall. It.	125,—	9,—	22-12-33	172,50	171,50
Montecatini	100,—	8,—	3-4-34	162,50	169,75
Fiat	200,—	10,—	15-3-34	187,—	283,50
Adr. di El.	100,—	18,—	4-4-34	201,50	204,50
Edison or	500,—	40,—	3-4-34	696,50	691,50
Vizzola	500,—	18,—	3-4-34	340,—	338,—
Terni	200,—	8,—	5-4-34	176,—	175,—
Distillerie It	100,—	8,—	6-4-34	162,—	161,—
Eridania	150,—	20,—	9-4-34	525,—	534,—
Ind. Zucc.	400,—	50,—	6-4-34	1110,—	1110,—
Raffin. L. L.	200,—	11,—	5-3-34	896,—	895,—
Fondi Rust.	100,—	10,—	1-3-29	74,—	74,—
Beni Stabil.	200,—	10,—	20-3-34	192,—	195,—

CAMBI	21	22		21	22
Francia	77,05	77,05	Germania	464,—	462,—
Inghilterr	58,80	58,76	Belgio	274,50	274,50
S.U.A.	11,56	11,55	Spagna	159,75	159,75
Svizzera	381,35	381,35	Olanda	792,50	792,50

BORSA DI TORINO

TORINO, 22. — Rendita Italiana 3,50 per cento cont. 87,25 — id. fine mese 87,25 — Prestito Conver. 3,50 per cento cont. 87,925 — id fine mese 88 — Buoni del Tesoro Novennali 5 per cento (1940) 107 — id. (1941) 107,50 — Id. 4 per cento 1943 101,50 — Consorzio Cred. Miglior. 5 per cento 502,75 — id. 6 per cento 506 — Istituto S. Paolo Fondiario 5 per cento 506,25 — Banca d'Italia 1600 — Banca Commerciale Italiana 966 — Credito Italiano 621 — Banco di Roma 103 — Consorzio Mob. Finanziario 531 — Ferrovie Meridionali 587 — id. Mediterranee 432 — Navigazione Alta Italia 61 — Lloyd Sabaudo 25 — S.N.I.A. 274,50 — Terni 175 — F.I.A.T. 281,50 — Nebiolo 112 — Tedeschi 75 — Officine Savigliano 653 — Bauchiero 186 — Elettricità Alta Italia 90 — Sip 41 e 1 ottavo — Italiana Gas 13,225 — Monte Amiata 29 — Montecatini 161,50 — Cartiera Italiana 90,50 — Cartiera Burgo 216 — Buoni del Tesoro nov. 4 per cento (1934) 100,60. — *Cambi*: Parigi 77,05 — Londra 58,76 — Zurigo 381,35 — New York 11,55.

Corso delle obbligazioni

Quotazioni del giorno 21 Agosto:

Titoli di Stato e garantiti

Rendita Italiana 3,50 per cento	87,—
Prestito della Conversione 3,50%	87,45
Terzo Prestito Naz. 5 per cento	103,90
Buoni Tesoro 1943 - 4 per cento	101,45
Buoni Tesoro 1941 - 5 per cento	107,45
Buoni Tesoro 1940 - 5 per cento	107,02
Buoni Tesoro 15-11-1934 - 5 per cento	100,62
Ist. Ric. Ind. s. «STET» 4 per cento	511,25
Opere Pubbliche 5 per cento	507,—
Opere Pubbliche I.R.I. 4,50 per cento	501,50
Opere Pubbliche Elfer 4,50 per cento	502,50
Cogne - 1.a serie 6,50 per cento	523,—
Cogne - 2.a serie 6 per cento	512,50

Cartelle Fondiarie

Cassa Risparmio Milano 5 per cento	508,50
Cassa Risparmio Milano 6 per cento	508,50
Cassa Risparmio Bologna 5 per cento	508,—
Cassa Risparmio Bologna 6 per cento	508,—
Monte Paschi 6 per cento	508,—
Credito Fondiario Roma 5 per cento	505,—
Credito Fondiario Roma 6 per cento	506,50

Obbligazioni

Pubblica Utilità 6 per cento	507,50
Pubblica Utilità s. tel. 6 per cento	507,—
Credito Navale 6,50 per cento	512,50
Unificato Milano 4 per cento	96,90
Edison em. 1931 - 6 per cento	505,50
Emiliana 6 per cento	506,—
Forze Idrauliche 6 per cento	505,—
Meridionale Elettricità 6 per cento	503,50
Seso 6 per cento	501,25
Soc. Eserc. Telef. 6 per cento	503,—
Mediterranee 6 per cento	507,50
Ferr. Nord Milano 6 per cento	510,—

***

Tendenza del mercato dei valori a reddito fisso: Buona.

Mercati granari

Alessandria, 20 — Frumento da lire 82 a 83 — meliga da 50 a 52 — segale da 56 a 58 — avena da 48 a 50.

Rovato, 20 — Frumento nostrano mercantile da L. 83 a 85 — granoturco nostrano fino da 64 a 66 — scaiolo da 63 a 64 — avena da 45 a 47.

Verona, 20 — Frumento buono mercantile nuovo da L. 83 a 85 — Granone nostrano colorito da 60 a 62 al quintale.

Grani sostenuti.

Castelfranco Veneto, 18 — Frumento fino da L. 78 a 80 — nuovo da 55 a 60 al quintale.

Livorno, 18 — Grani nazionali teneri di qualità fine e mercantile.

Grano tenero della provincia fino da L. 86 a 87 — mercantile da 84 a 85 — id. Maremma fino da 87 a 88 — mercantile da 84 a 86 — id. veneto fine da 88 a 89 — mercantile da 86 a 88 — id. Romagna fine da 90 a 91 — mercantile da 88 a 89 — Grani nazionali duri: Sardegna da L. 103 a 104 — Sicilia da 105 a 107 — Maremma da 100 a 105.

Granoni toscani da L. 57 a 60.

Parma, 18 — Frumento fino da lire 84 a 85 — mercant. buono da 81 a 83 — id. basso da 72 a 78 — frumentone nostrano fino da 65 a 66 — mercantile da 64 a 65 — taiolone da 63 a 64.

Piacenza, 18 — Frumento nazionale fino da L. 85 a 86 — id. buono mercantile da 83 a 84 — id. mercantile da 81 a 82 — granoturco fino nazionale da 56 a 58 — id. mercantile naz. da 54 a 55 — avena da 45 a 46 — segale da 55 a 60 — id. veccia da 25 a 26 — riso vialone da 170 a 180 — Maratelli da 130 a 140 — originario fino da 109 a 111 — id. comune nuovo da 106 a 108.

Mercato calmo.

Suzzara, 19 — Frumento fino oltre Po da L. 84 a 87 — peso specifico da 80 a 81 — id. buono da 82 a 83, peso spec. da 76 a 77; altre qualità inquotate. Mercato con maggior pretese assecondate dai compratori.

Frumentone nostrano nuovo da lire 61 a 63, ben assorbito dalle forti richieste dei consumatori.

Tortona, 18 — Frumento da L. 86 a 89 — frumentone da 54 a 55 — riso comune L. 120 — id. camolino e maratello L. 150.

Mercato foraggero calmo ma tendente a flessione

Situazione pressochè invariata. Il buon andamento del terzo taglio e sopratutto l'abbondanza degli erbai e foraggi autunnali favoriti dalle piogge delle settimane scorse, fa sì che l'agricoltore si valga di tali produzioni meno primarie, trascurando gli acquisti di buon fieno, del quale pertanto si hanno buone scorte.

I prezzi hanno di conseguenza assunto una intonazione piuttosto calma, rivolta più che altro alla debolezza.

L'ultimo listino della piazza di Milano non segna naturalmente ancora tale minor resistenza nelle quotazioni. Le varie provenienze rimangono infatti sulle basi seguenti: piemontese agostano 26-28, emiliano ed erba medica 22-25, bresciano maggengo 31,50-34,50 ed agostano 29-31, milanese di marcite 21-24 e maggengo 30-33 il q.le, pressato su vagone Milano.

Nella plaga lodigiana il maggengo si aggira intorno alle L. 25-26 e l'agostano intorno alle 20-21 al q.le, al tenimento del produttore.

Non sembra valga a sostenere i prezzi il buon movimento di esportazione verso la Svizzera, poichè le facilitazioni doganali e ferroviarie rendono quello sbocco non oneroso per l'acquirente. Vi sono richieste anche dalla Francia e dalla Germania, ma sinora si sarebbe addivenuti alla pura spedizione di campioni, almeno per l'ultimo mercato.

L'URICEMIA, LA GOTTA, L'OBESITÀ
L'ARTRITISMO, L'ARTERIOSCLEROSI
MINACCIANO TUTTI!
TALI MALATTIE DANNO TERRIBILI SOFFERENZE
ED ALTERANO LA PRESSIONE DEL SANGUE.
PREVENITELE E CURATELE
CON L'USO COSTANTE DELL

IDROLITINA
SUPERLITIOSA
EMINENTEMENTE DIURETICA

CHE SERVE A PREPARARE LA PIÙ GUSTOSA ACQUA ARTIFICIALE DA TAVOLA, LA MIGLIORE DISSOLVENTE DELL'ACIDO URICO.
RIACQUISTERETE E MANTERRETE COSÌ IL GIUSTO GRADO DELLA VOSTRA SALUTE.

NELLE FARMACIE — A. GAZZONI & C. BOLOGNA

Aut. Prefet. N. 12575 e 21916 - 18-V-28 e 11-XI-30

COLLEGIO VESCOVILE ATESTINO - ESTE

Scuole Elementari Complete - Civico Istituto Tecnico Inferiore - Regio Ginnasio interno

Posizione saluberrima ai piedi degli incantevoli Colli Euganei. Sollecita assistenza — Ottimi risultati — Retta modica — Chiedere informazioni e programmi alla Direzione.

Collegio Campostrini
LIDO - VENEZIA

Villa signorile dominante il mare, con ampi e ridenti locali, terrazze, giardini e cortili. Soggiorno gradito per le Convittrici e particolarmente adatto al loro irrobustimento. Istituto Magistrale Inferiore e Scuole Elementari interne. Seria ed accurata preparazione agli esami. Ottima educazione impartita dalle Rev. Madri Campostrini.

Per schiarimenti rivolgersi alla Direzione.

LE MONETE D'ORO VATICANE DELL'ANNO GIUBILARE

PREGEVOLISSIMO RICORDO DELL'ANNO SANTO

sono vendute nel Veneto esclusivamente dalla

Banca Cattolica del Veneto

Prezzo unico per l'Italia L. 125

RIVOLGERE LE RICHIESTE A QUALSIASI FILIALE DELLA BANCA

:: Nelle vostre relazioni d'affari citate sempre "L'Avvenire d'Italia" ::

APPENDICE DE "L'AVVENIRE D'ITALIA" 42

LA GRANDE AMICA

Romanzo di Pierre l'Ermite

premiato dall'Accademia di Francia

— Quarantamila e cento lire — domanda il notaio, lanciando un ultimo sguardo per la sala. — Si decidano! L'ultima candela sta per spegnersi... è un bel boschetto, un impiego magnifico di capitale... andiamo, signori.... decidiamoci!.... Nessuno vuol aumentare? quarantamila e cento lire: il Bois-Roux è aggiudicato al signor della Ferlandière.

Vi fu allora un sospiro di sollievo nella maggior parte degli astanti; un vecchio contadino, guardiano del Bois-Roux, tutto curvo verso quella terra che aveva tanto amato, venne a stringere la mano di Giacomo senza dir parola.

Arrivato solo, il giovane gentiluomo se ne va, scortato da una parte degli abitanti di Brèsolettes.

C'era dunque ancora in paese un uomo capace di tener testa agli stranieri!... E lo guardano mentre egli, più commosso di quel che voglia parere, verifica, davanti allo albergo, le cinghie del suo cavallo.

Frattanto Alberta riparte verso il Val fra l'ironia silenziosa di tutti. Nell'automobile inghirlandata nessuno parla più; ognuno pensa.

Solamente, all'entrata di Frilleux, Vittorio si decide a rompere il silenzio e, con voce sguaiata:

— Credevo che non possedesse un quattrino, quel Vercingetorige là... — dice a Nathan.

Allora Alberta alza la testa e, rivolgendosi a Vittorio, le labbra strette, gli occhi ardenti come alla sera della caccia:

— Non ha denaro... è possibile... ma egli ha cuore!... mentre tu, tu sei un vile! tu hai una cassa al posto del cuore!... tu non sai che congiurare contro una donna in piena battaglia... vile!... vile!...

— Andiamo, via, sii tranquilla — dice il padre che detesta le scene fatte dagli altri.

— Tranquilla, sì... voglio diventare calma... troppo calma!... d'ora in avanti voi soli v'occuperete dei vostri affari... voi soli, m'intendete?... e vadano al diavolo le vostre officine... e il vostro miserabile denaro, giacchè me lo rifiutate proprio nel momento della vita in cui ne avevo maggiore il bisogno!...

XIV

Sono suonate le 11.

Giacomo, che torna dalla vendita del Bois-Roux, galoppava silenzioso, sulla strada della Ferlandière: egli si sapeva detestato dall'officina; ma pacifico come tutti i forti, non aveva supposto fino allora l'abisso d'odio nascosto nell'anima di Alberta.

Sentiva quella donna oramai pronta a tutto, battuta in un punto — ed a qual prezzo! — Giacomo si domandava quale sarebbe stato il prossimo attacco.

Contrariamente alle sue abitudini, egli evitò in quel giorno la curva che fa la strada passando davanti all'Abbazia e scese di sella per prendere il piccolo sentiero del Tuquet e tagliar corto attraverso i campi.

Se egli scende da cavallo, non è che paventi per la sua bestia il pendio troppo ripido ed i ciottoli che franano; diffida invece di sè, nella tema che passando in quella ora davanti all'Abbazia una piccola finestra si apra al primo piano, e che la sua fidanzata faccia capolino per dargli il bene arrivato.

In quel momento Giacomo si sente debole; Odilie indovinerebbe certamente nei suoi occhi qualche cosa delle preoccupazioni che l'assediano; perchè gettare nella vita della fanciulla quell'inutile angoscia?...

Il giovane, colle redini sotto braccio, precede il cavallo tenendogli la testa inclinata e nascosta in mezzo alle biade rigogliose, perchè Odilie conosce tutti i cavalli da sella e specialmente «Milly», che egli ha seco in quel giorno.

Colla persona accarezzata dalle spighe mature, aprentesi una via in mezzo alle messi che sussurrano realmente la canzone dei grani d'oro, Giacomo arriva in basso sulla strada della Ferlandière, sale di nuovo in sella e, lasciandosi tranquillamente cullare, riflette al suo caso, sotto la breve ombra dei pioppi.

Il Bois-Roux gli appartiene: dalla rude prova del mattino, è uscito vincitore, almeno in apparenza, perchè i 40.000 franchi, prezzo della vendita, egli non li possiede, anzi non vede chiaro come potrà trovare lì per lì nel suo bilancio, già molto aggravato, una somma davanti alla quale i padroni stessi delle fabbriche, quantunque ricchi, avevano indietreggiato.

In quel mattino, prima di partire per Bresolettes, aveva calcolato tutto colla più grande cura: era molto se poteva disporre d'una ventina di mila franchi senza scoprire la sua vera debolezza e senza perdere, con vendite precipitose di terreni, agli occhi del paese quel prestigio del quale aveva bisogno per continuare la lotta e per dare ai suoi avversari l'illusione di essere pronto anche ad un nuovo assalto.

Dunque lui, Giacomo della Ferlandière, l'altero gentiluomo, ha comperato davanti a tutto il paese una proprietà che non può pagare.

Eppure, sa di aver fatto bene. Era necessario difendersi!... E camminando, il giovane osserva lo immenso ventaglio di terre che si apre davanti a lui in quella curva di strada, ventaglio che ha per gioielli l'Abbazia e la Ferlandière ed all'impugnatura, nastro scintillante, la Jovina gira e rigira i suoi flutti d'argento. E una conceria maleodorante avrebbe dovuto dominare quel radioso paese? Via, nemmeno per idea.

Sì, il cuore gli aveva dato un buon consiglio, perchè anticipatamente gli pareva di vedere il volto spaventato di Odilie se, in quell'ora, dopo la vendita le avesse detto: «Alberta Harmmster viene a stabilirsi qui vicino, a cinquecento metri da voi: la vostra vita calma ed il nostro amore tranquillo se ne sono andati».

Odilie l'avrebbe guardato; e con quella fede assoluta che aveva in lui: «Ma amico mio — gli avrebbe risposto colla sua voce lontana — non c'era lei?».

«Sì!».

«Ed ha lasciato fare?».

« .... ».

Evidentemente Odilie, non avrebbe compreso.

Solo, in quella circostanza, in cui occorrevano immediatamente oro e biglietti di banca, la terra non bastava per far trionfare Giacomo nella sua lotta.

La terra, nutrice potente e feconda, sembra partecipare alla forza serena di Dio; essa vuole la fede e la speranza; dà il pane dell'oggi, ma dell'oggi soltanto, e si presta difficilmente ad una speculazione, fosse pure, come quella di Giacomo, imperiosamente imposta dalle circostanze.

Così strada facendo s'avvicina sempre più pensieroso alla Ferlandière, ove tutto sembra dormire, gli uccelli sotto le foglie, i pacifici buoi nei campi e gli abitanti in fondo alle case.

Eppure bisognava uscire da quell'impiccio, ed uscirne con onore, senza dare laggiù agli ebrei della officina la soddisfazione tanto desiderata di essere stati battuti al principio della lotta per trionfare con maggiore insolenza dopo...

Ah! se Etienne non fosse caduto in un'apostasia tanto inattesa, un accomodamento sarebbe stato semplicissimo: diecimila franchi all'anno, ed il Bois-Roux si sarebbe pagato in quattro anni senza che nessuno se ne fosse accorto.

Ma Etienne diventava ora un creditore feroce, che avrebbe preso il suo avere, fino all'ultimo soldo con la rapacità di un contadino astioso.

Allora, che fare?

Chiedere un prestito? Stendere la mano?

A quel pensiero l'orgoglio aristocratico del gentiluomo sembra rivoltarsi

Dopo tutto, nella sua agiatezza ventimila franchi si potrebbero ancora trovare, quando si fosse disposti a sacrificare qualche piacere o qualche comodità...

Un'idea germoglia, ingrandisce, s'impadronisce del cuore di Giacomo... ma non senza lotta.

Basterebbe osservarlo nei momenti incerti, quasi in cerca di prolungare gli istanti di solitudine per quella strada deserta per dare forma al lavorio interno della sua mente.

(Continua).

CRONACHE DI UDINE

UFFICI DI REDAZIONE: Via Treppo n. 3 - Telefono n. 700

Il ritorno a Udine delle Forze Armate reduci dalle esercitazioni estive

Come abbiamo annunciato, per il ritorno a Udine dalle esercitazioni estive dei vari reparti dell'Esercito e della Milizia di guarnigione a Udine, il Podestà felice interprete del pensiero unanime della cittadinanza, ha pubblicato un patriottico manifesto. Alle 9 di martedì e giunto il glorioso e bel Reggimento di Cavalleria «Piemonte Reale» che ha percorso le vie centrali della città al suono di squillante fanfara, per raggiungere la Caserma in Planis.

Martedì sera alle 20.45, con treno speciale sono rientrati i Militi del 63.mo Battaglione Camicie Nere della Legione «Tagliamento» che, al comando del Console cav. Grillo hanno partecipato, con altri Battaglioni della Venezia Giulia alle manovre delle truppe del Corpo di Armata di Trieste, con la musica in testa i baldi militi sono sfilati al comando del Console, per via Aquileia, via Vittorio Veneto, via Manin, dirigendosi a Braida Bassi ove fu distribuito il rancio.

Ieri mattina alle 10.30 con altro treno speciale sono rientrati in sede il Comando dell'8 Alpini e il Battaglione «Cividale» col prode colonnello Medaglia d'Oro Giovanni Esposito.

Alla stazione si sono recati a ricevere i fieri alpini, le Autorità civili e militari e gran folla che ha tributato loro entusiastiche accoglienze. Allo sfilamento ha partecipato anche il Battaglione Camicie Nere, che prima, alle ore 9, presenti gli ufficiali nei quadri e nella riserva, appartenenti alla 63.ma Legione «Tagliamento», era stato passato in rivista dal Console Grillo.

Alle forze armate del presidio, ritornate ad animare la deserta città, porgiamo noi pure il nostro saluto ed il nostro cordiale benvenuto.

Delibere della Consulta Comunale

Lunedì sera alle ore 21, nella sala del Consiglio della residenza municipale, il Podestà ha convocata la Consulta Comunale per la discussione di vari problemi interessanti la vita cittadina.

A particolare esame ha dato luogo dapprima l'approvazione della proposta presentata dal Podestà per una riduzione, in ragione del 10 per cento alla pressione fiscale che grava sui contribuenti della sovrimposta comunale terreni e fabbricati, riduzione resa possibile dall'economia che il Comune viene a realizzare per la trasformazione di alcuni mutui e per la riduzione del tasso di interesse su altri.

Dopo una chiara relazione del Podestà sull'odierna situazione dei posteggi, è stato approvato il nuovo regolamento e la nuova tariffa per le occupazioni di spazi ed aree pubbliche che portano una migliore organizzazione dell'impresa ed una più efficace aderenza del servizio alle esigenze locali; nonchè la nuova tariffa per i compensi di pesatura alle pese mobili in servizio ai mercati, tariffa che realizza quel la necessaria perequazione fra le voci tassate e quell'opportuno alleggerimento del gravame, suggeriti dal forte movimento assunto dai mercati cittadini.

E' stato inoltre approvato in lire 60.000 annue e per 15 anni il contributo finanziario del Comune per la costruzione delle Colonie Alpine di Tarvisio e di quelle marine di Lignano, aderendo così a quel superbo progetto Fascista tendente a concentrare nell'E. O. A. tutte le manifestazioni benefiche e di assistenza.

Infine furono approvati gli oggetti riguardanti: la sistemazione economica della condotta veterinaria di Udine in dipendenza del servizio ai mercati; del nuovo organico del personale di servizio nelle scuole elementari, reso necessario dall'aumento della popolazione scolastica e dal maggior numero di aule utilizzate; le provvidenze da assumere per l'assistenza alla famiglia del pompiere Moratto Renato, deceduto per cause di servizio; premi di benemerenza da accordare al personale avventizio con iscrizione al Partito in data anteriore alla Marcia su Roma ed il capitolato d'appalto per il servizio di riscossione delle imposte di posteggio e di pesatura.

Federazione Giovanile di A. C.

Gara individuale aspiranti

La Federazione Diocesana delle Ass. Giov. di A. C. comunica che sono giunti, presso i suoi uffici, gli opuscoli (a suo tempo esauriti) due *in altum* e *istruzioni per l'Aspirante*, formanti oggetto della gara Individuale fra gli Aspiranti, indetta dalla Federazione stessa.

Dato il numero abbastanza rilevante delle Associazioni che avevano fatta richiesta degli opuscoli suddetti per far partecipare alla Gara i propri Aspiranti, la Federazione è venuta nella determinazione di protrarre a tutto il 31 *corrente* il termine per le iscrizioni alla Gara stessa.

Si invitano perciò gli interessati a prelevare direttamente presso gli uffici della Federazione, in Via Treppo 3, oppure richiedere con urgenza a mezzo posta, gli opuscoli suddetti e di presentare *immediatamente* entro il 31 corrente la relativa domanda di iscrizione.

Ispezione ai servizi anagrafici della disoccupazione

Sono giunti a Udine l'on. Enrico Folliero, segretario generale dell'Unione provinciale Sindacati fascisti dell'Industria di Roma e il comm. Vincenzo Caruso capo dell'Ufficio legislazione sociale della C. N. S. F. dell'Industria. Le due cospicue autorità hanno visitato gli schedari anagrafici del Comune di Udine e di altri centri della Provincia, per controllare il funzionamento del libretto del lavoro.

Nel pomeriggio sono stati ricevuti da S. E. il Prefetto e dal Segretario federale ai quali hanno espresso il loro vivo compiacimento per il perfetto funzionamento della provvida istituzione. Nella serata l'on. Folliero ha presieduto la riunione dei dirigenti sindacali dell'Industria ai quali, presentato dal Segretario prov. Utimperghe, dopo aver recato il saluto dell'on. Tullio Cianetti Commissario della C. N. S. F. Industria, ha illustrato la portata notevolissima arrecata nel campo della legislazione sociale dall'istituzione del libretto di lavoro e degli schedari anagrafici della disoccupazione.

L'on. Folliero dopo avere inviato un vivo ringraziamento a S. E. Testa, ha resi noti i risultati dell'azione intrapresa dalla Confederazione per lenire gli effetti della disoccupazione, ha esposta l'azione assistenziale svolta dal Regime e dal Partito a favore dei lavoratori ed ha concluso, fra vivissime approvazioni, ricordando il contributo dato dalla Provincia di Udine nella grande guerra e nella ricostruzione economica.

Per il Convegno dell'Arma di Cavalleria a Spilimbergo

L'on. Volpe terrà il discorso ufficiale

Come è stato annunciato, domenica prossima 26 corr. l'Associazione dell'Arma di Cavalleria terrà a Spilimbergo il suo raduno provinciale. Oratore ufficiale sarà il socio on. dott. Antonino Volpe Deputati al Parlamento Stasera alle 20,30 si terrà un'assemblea straordinaria allo scopo di dare maggior propaganda al raduno stesso e di comunicare il programma ufficiale della giornata. Le iscrizioni si chiudono stasera.

Il mercato

Sulla nostra piazza sono stati fatti i seguenti prezzi:

Cereali — Frumento 75-82, granoturco giallo 76-83, idem bianco 75-78, cinquantino 65-71, segala 57-59, granoturco nuovo 60-73, orzo da pilare 53-5, granoturco bianco nuovo 62-68.

Foraggi — Fieno alta di 1.a qualità 10-11 idem di seconda 8-9; fieno bassa di prima qualità 8-8,50 erba spagna 10-12,50; paglia strame 8-9.

Combustibili — Legna di faggio, rovere (spaccata) 7-8 legna in sorte 5,50-6,50; carbone di legna 19-21.

Frutta — Fichi 40-70; limoni al cento 9,15; mele 40-100 noci comuni 180-250 pere 40-110 ; pesche 40-150 uva 80-200.

Ortaggi — Aglio 60-80; cipolla 20-40; fagioli freschi 30-60; fagiolini 30-40; insalata 30-50; patate 16-22; radicchio 30-60; sedani 20-30; spinacci 50-80; verze 20-35.

Pollerie — Anitre 3-3,50; conigli 1,50-1,80 galline 4,30-4,50; oche 2,40-2,80; piccioni 1,75-2; polli 5-5,20; tacchini 4-4,30.

Distribuzione di pesce ai poveri

La ditta Fraccaro Raddi, in occasione dell'apertura del suo nuovo e lussuoso spaccio di pesce aperto sotto i portici di piazza S. Giacomo, ha offerto alla Cucina popolare di ieri chilo grammi di ottimo pesce che l'altro ieri è stato distribuito ai poveri. Nel giorno precedente la stessa Ditta aveva erogato all'Ente Opere Assistenziali 200 buoni per distribuzione tosto effettuata attraverso i vari rioni fascisti della città a famiglie bisognose.

Gli Enti hanno espresso i loro ringraziamenti per le generose offerte.

Musica in Piazza V. E.

Stasera dalle ore 21 alle 22,30 la Banda Presidiaria del Corpo d'Armata terrà concerto in piazza V. E. col seguente programma:

1. Marchesini: «Giocondità». Marcia militare — 2.o Bellini: «Norma», Grande fantasia — 3.o Mascagni «Amico Fritz», Fantasia di A. Vessella — 4. Verdi: « La Forza del Destino ». Sinfonia.

Bollettino meteorologico

Temperatura minima nella notte 22; alle ore otto 23; nel pomeriggio 29. Pressione atmosferica 757. Umidità relativa dell'aria 97. Cielo coperto.

Furto sacrilego

Ieri nella Chiesa Parrocchiale di Nogaredo di Prato, ignoti ladri hanno forzato la cassetta delle elemosine asportando qualche centinaio di lire. Sul luogo si è recato il comandante della stazione principale di Udine dei Carabinieri Reali, per le opportune indagini.

Furto di galline

Redento Mariuzza fu Panfilo di anni 27 da Campoformido è stata derubata di 18 galline, con un danno di 120 lire. Dei ladri nessuna traccia.

Incidenti e disgrazie

— Il pescivendolo Angelo Marchetti fu Ernesto di anni 28 ha denunciato che da un armadio situato nella propria camera da letto furono rubate 250 lire in denaro.

— Il muratore Leonardo Zuccolo fu Agostino di anni 45 da Vidulis essendo stato investito da un ragazzo in bicicletta riportò la lussazione della clavicola destra. Accolto all'ospedale civile fu dichiarato guaribile in venti giorni.

— La quattordicenne Adele Zavaresco di Edoardo zoccolaia, di Udine, con l'ago della macchina da cucire riportava una ferita da punta perforante il dito indice della mano destra.

— L'aggiustatore meccanico Gino Gugliami fu Antonio di anni 32, mentre lavorava al Luna Parck in Piazza Umberto 1.o riportava all'addome contusioni guaribili in 10 giorni.

— Certo Leonardo Zuccolo di anni 45, da Dignano, è stato investito da un ciclista ed ha riportato la frattura della clavicola destra. Guarirà in 20 giorni.

— La decenne Caterina Purinan di Guido, cadendo dalla bicicletta si ferì al piede destro. Guarirà in pochi giorni.

BOLLETTINO DEMOGRAFICO

del 21 agosto 1934

NATI	5
MORTI	0
MATRIMONI	3

Stato civile

Pubblicazioni matrimonio: Luvison Mario, impiegato, con Righini Eva, civile — Stabile Alessandro, orologiaio, con Comelli Elena, casalinga.

Matrimoni: Mazza Angelo, appuntato RR. CC. con Favero Virginia, civile — Uanini Mario, ebanista, con Floretti Gioconda, casalinga — Spizzamiglio Luigi, impiegato, con Savorgnano Maria, casalinga.

Nascite: Bobiz Luigi di Maria — Bront Silvano di Ottavia — Londero Anfonso di Maria — Scarpa Renzo di Giorgio — Gamberella Leda di Mario.

DALLA PROVINCIA

MOGGIO UDINESE

Sacre funzioni e festeggiamenti

Come è noto, la Sacra Congregazione dei Riti, ha concesso all'Abate di Moggio i titoli e iprivilegi dei «Protonatari Apostolici ad instar», ha restituito cioè parte degli antichi diritti e splendori che sin dal 119 ebbe a godere la storica Abbazia Mosacense di S. Gallo.

La celebrazione di tali riti si effettuerà domenica 2 settembre e in tale occasione sarà pure celebrato il 20.o anno di Abate-Presule di mons. cav. Pacifico Belfio che diverrà, dopo il 1776, epoca della soppressione di ogni privilegio da parte della Repubblica Veneta, il primo Abate Mitrato e in tale circostanza celebrerà il suo primo Pontificale.

Ecco il programma delle cerimonie: 30, 31 agosto e 1 settembre: Triduo di predicazione del prof. don Ugo Masotti.

2 settembre: ore 7 Messa prelatizia di S. E. mons. De Santa Vescovo di Sessa Aurunca. — Ore 9 Corteo storico in costume medioevale con oltre 150 partecipanti — Ore 10. Discorso all'arrivo di Mons. Abate Pacifico Belfio, tenuto dal Podestà. Ore 10,30 Primo pontificale di mons. Abate. La cantoria con accompagnamento di orchestra eseguirà la «Missa Pontificalis» del Perosi — Ore 12 Pranzo ai poveri — Ore 14,30 Vesperi Pontificali con musica del Perosi — Ore 20 Discorso commemorativo nel cortile della Casa del Popolo. Oratore ufficiale il prof. don Ugo Masotti-Cori con accompagnamento della Banda cittadina. Musica del Maestro Luigi Garzoni. Fuochi artificiali della Ditta Del Zotto di Udine. Illuminazione fantastica del paese. Uscirà un magnifico Numero unico di circostanza.

TALMASSONS

Un figlio perverso

Lunedì nel pomeriggio il ventenne Sebastianis Alvio indignato contro la propria madre Della Bianca Caterina perchè non le poteva estorcere denaro per i suoi quotidiani capricci, preso dall'ira si avventò improvvisamente contro di lei, la portò sul letamaio del cortile e ve la distese sopra malmenandola e minacciandola con un coltello.

Alle grida della disgraziata accorsero alcuni vicini che subito la liberarono e provvidero a chiamare sul posto il maresciallo dei Carabinieri. Questi dopo l'inchiesta del caso, spiccò mandato di cattura contro l'indegno figlio che si è fatto latitante.

FRAELACCO

L'ingresso del nuovo Parroco

Ha fatto solenne ingresso tra noi il nuovo Parroco, don Emedio Fabris, che è stato accolto con festose manifestazioni alle quali ha partecipato tutto il popolo. La sua venuta era stata preparata da un triduo di predicazione dal rev.mo pdofessore don Ivo Sant. Il paese era stato completamente addobbato con archi, sempreverdi e bandiere. Nella mattinata di domenica i parrocchiani in massa si accostarono alla Mensa Eucaristica. Alle ore 9.30 il novello Pastore giunse, accompagnato da mons. Valle, all'incrocio delle strade di Tarcento e Qualso e ricevette il saluto commosso dal prof. don Sant.

Un lungo e imponente corteo accompagnava quindi don Fabris alla chiesa dove aveva luogo la cerimonia della presa di possesso con un discorso di mons. Vale, e quindi don Fabris celebrava la S. Messa solenne.

I bravi e volonterosi giovani che da mesi preparavano con sacrificio le varie manifestazioni vollero cantare e, assai bene, la Messa «Hoc este corpus meum» del Perosi mentre i giovani all'ingresso del Parroco nel Tempio, cantavano il «Tu es Sacerdos». Al Vangelo don Emilio rivolse ai nuovi suoi parrocchiani un commosso e vibrante discorso. Nel pomeriggio seguiva una breve funzione durante la quale il nuovo Parroco cantò il «Te Deum» di ringraziamento e la cantoria eseguì il «Tantum Ergo» grande ed il «Bone Pastor» del Tomadini.

Seguì nella sala parrocchiale una ben riuscita e preparata accademia. Furono pronunciati discorsi augurali e di omaggio da parte del Presidente degli Uomini Cattolici, di un giovane e della Presidente delle Donne Cattoliche che si resero interpreti dei voti degli associati alle varie branchie dell'A. C. parrocchiale. Furono inoltre eseguiti canti, bozetti e una recita da parte dei bimbi dell'Asilo.

Il festeggiato rivolse a ipresenti commosse parole di ringraziamento. Al rev.mo don Fabris anche da queste colonne rinnoviamo voti augurali e lieti.

GEMONA

Morto per insolazione

L'altra mattina il calzolaio Giorgio Forgianni di Antonio d'anni 28 si era recato a fare una gita in montagna. Colto da insolazione fu prontamente soccorso e trasportato all'Ospedale ove, malgrado le più sollecite cure prodigategli dai medici, due ore dopo decedeva senza riprendere i sensi.

FAEDIS

Inaugurazione di gagliardetti alpini a Valle di Soffumbergo

Oltre 500 alpini del 10.o con 25 gagliardetti, hanno partecipato domenica all'inaugurazione del gagliardetto del Gruppo di Valle di Soffumbergo e tale affluenza si spiega col fatto che questo alpestre paese e sede del popolarissimo «Pre Antoni di Val» anima entusiasta per tutto ciò che ha attinenza col forte corpo degli Alpini. Egli è stato festeggiatissimo ed ha fatto gli onori di casa con squisita cortesia.

Alle 9 gli scarponi convenuti da Udine e dalle zone tarcentine e cividalesi, dopo la Messa celebrata da «Pre Antoni» si sono recati sul monte S. Lorenzo ove sono stati inaugurati i gagliardetti del gruppo di Valle e della Società Escursionisti di Cividale. Fra gli intervenuti si notavano il Podestà e il segretario del Fascio di Facodis, il rappresentante delle sezioni di Udine e di Cividale e il presidente dei fanti di Faedis nonchè una rappresentanza militare dell'8.o alpini con un capitano e due marescialli. La benedizione è impartita da Pre Antoni che ha pronunciato un breve discorso.

Hanno pure parlato il Segretario del Fascio di Faedis dott. Gervasi, il comandante della Sezione di Cividale geom. Antonio Domenis e le gentili madrine signorine Borgnolo e Fragiacomo.

Dopo il rancio consumato a Valle, ha parlato brillantemente il primo capitano in congedo sig. Filelli rappresentante la Sezione di Udine.

RIBIS

Una lettera di S. E. l'Arcivescovo sul Santuario della B. V. del Carmine

S. E. Rev.ma l'Arcivescovo di Udine dalla sua villa di Rosazzo invia la seguente lettera:

« Veniamo informati come anche questo piccolo, ma devoto Santuario della Madonna, quest'anno è più frequentato dai devoti ed è altresì mèta di pellegrinaggi, on possiamo che allietarcene nel Signore, poichè la divozione a Maria SS.ma è considerata come segno di predestinazione ed è sorgente di molte grazie.

Volendo favorire questo movimento ed in pari tempo, per quanto è da Noi, rendere più agevole l'acquisto dell'Indulgenza Giubilare; accogliendo la istanza del M. R. sig. Parroco, dichiariamo il predetto Santuario chiesa giubilare e nello stesso tempo concediamo che coloro i quali verranno dal di fuori in devoto pellegrinaggio, sotto la guida del proprio Parroco o Vicario o di Sacerdote da lui delegato, possono acquistare il Giubileo facendo solo quattro visite. I pellegrini isolati lo potranno acquistare facendo sei visite.

A quanti visiteranno il Santuario impartiamo la Pastorale benedizione, mentre chiediamo di essere ricordati nelle loro preghiere.

✠ *Giuseppe Nogara, rcivescovo* ».

ARA GRANDE

La partenza del Parroco

Con profonda tristezza è stata appresa la notizia della partenza dell'amatissimo pastore.

Il sac. don Emilio Fabris era venuto in Arca nell'immediato dopo-guerra; ed ognuno dei 15 anni successivi fu segnato da qualche opera geniale uscita dalla sua mente e dal suo cuore di apostolo.

L'istituzione della Parocchia fu opera sua. A questa diede un decoroso cimitero, e un armonioso coro di campane. Specialmente la Chiesa parrocchiale, che con mezzi scarsi ma con tenacia e con entusiasmo compì in otto anni. Questa rimarrà il suo ricordo al popolo e nello stesso tempo il monumento suo.

Per questo la manifestazione di mercoledì scorso fu lo sfogo di una commossa gratitudine troppo a lungo trattenuta. Così nella Comunione generale del mattino, così nella Messa cantata dalla sua cantoria, per l'ultima volta, così nel commosso saluto dei dirigenti delle Associazioni di A. C. che egli tanto curò.

L'altro giorno tutta la popolazione si è riunita ancora una volta attorno a 1suo pastore. Breviario ed una pergamena segno di gratitudine e di ricordo affettuoso.

Il distacco fu commovente. A don Fabris saluti augurali.

DALLA CARNIA

Con Bruno da Osimo a Comeglians

Un giornale aveva annunciato che Bruno da Osimo si sarebbe recato a Comeglians per un breve periodo di quiete e di riposo.

Venuto quassù, chiesi subito dell'artista. Per risposta mi si ripeteva: « Non sappiamo »; oppure: « Sarà, ma non l'abbiamo veduto ».

Eppure Bruno da Osimo c'era e già da qualche giorno.

Non aveva voluto far parlare di sè, non aveva voluto cerchia di curiosi o d'ammiratori d'inorno.

Bisognava quindi scoprirlo. Ed eccomi alla caccia di lui. Lo trovai all'Albergo Val Degano. Mi venne incontro sorridente porgendomi tutte e due le mani.

— Ma lei è troppo cortese, è troppo buono... Scomodarsi per me è troppo.

Sentivo che non era una schermaglia d'uso, ma rivelazione di sincerità profonda e sentita.

Poichè la prima dote di Bruno da Osimo è la modestia nel sentire di sè, accompagnata da una semplicità di modi che lo rende simpaticissimo anche al primo incontro.

E' basso di statura, tarchiato, bruno di carnagione come di nome. Ha occhi sereni, sorridenti, luminosi e vivacissimi.

— Ho veduto l'edizione dei Vangeli voluta da Padre Semeria, con le illustrazioni del Gallizzi e le sue magnifiche incisioni.

Bruno da Osimo sorride:

— Sono contento di quel lavoro. Pensi che mi ha fruttato una particolare udienza del S. Padre... Per me fu la più ambita delle ricompense.

— Ed ora, Maestro, (Bruno da Osimo oltre che maestro d'arte è maestro di scuola e te lo dice con soddisfazione e fa bene), ora ha qualche nuovo lavoro in preparazione?

— Sì, e si tratta d'un'opera importante e di soggetto altissimo. Mons. Guido Anichini, illustre prelato romano, m'ha affidato le incisioni e si fregi che dovranno accompagnare il volume sul pontificato dell'indimenticabile Pio X. Sto già studiando e preparando i primi disegni per l'opera nobilissima.

— E con Lei ha portato nulla...?

— La sua è una tentazione... ma sarò sincero. Ecco qui, non ho che qualche riproduzione. Vuol vedere? Ma son cose da poco sa!

E sotto ai miei occhi passano serene e riposanti visioni di Osimo, di Viterbo, d'Ancona. Sono chiese antiche in penombra, piazze silenti colte nel bruciante meriggio, gruppi di case caratteristiche, fregi e simboli, il tutto trattato con una precisione di disegno, con un equilibrio delle parti e sopratutto, con un respiro di spiritualità e con una grazia che innamora. Quest'arte è fatta più per l'anima che per gli occhi: l'essere priva della magia dei colori la rende più pura e spirituale. Una incisione mi colpisce più vivamente. Un arco romano di trionfo (l'Arco di Traiano) s'erge maestoso e possente in primo piano e sullo sfondo un cantiere moderno lancia scheletriche e nude le sue travature metalliche e le grù gigantesche.

— *Nova et vetera* — commento ammirato.

— Sì, e di questo lavoro farò un omaggio al Duce, il rinnovatore magnifico della forza di Roma.

— Maestro, e che dire della nostra Carnia?

— Bellissima, per me fu una rivelazione. Peccato che non sia conosciuta come si merita. Me ne parlava la signorina Lina Spangaro che è qui di Comeglians, la conosce? E' una vera artista sa! A Roma è molto nota ed apprezzata.

— E Lei, Maestro, è venuto quassù per riposare?

— Sì e per... lavorare. Il tempo non mi ha favorito, ma ho tracciato più di un disegno in Val Pesarina. Per la mia arte ci sono tesori di bellezze quassù.

— E ci tornerà?

— Senza dubbio. Anzi spero presto di poter presentare a Udine una mia mostra personale.

Con questa speranza che io mi auguro sia certezza domani, saluto l'Artista non senza dirgli:

— Se di questo colloquio dirò una parolina sul giornale...

Ma egli m'interrur — No, no per l'amor di Dio! Creda, non vale la pena interessarsi di me...

Io ho disubbidito pensando che ben altro è il giudizio di chi ama l'arte e quelli che veramente la servono e nobilmente la onorano.

UGO MASOTTI

TOLMEZZO

Per la solennità di Sant'Ilario

Questa sera si inizierà alle ore 8 il triduo per la solennità di domenica p. v. ad onore di S. Ilario; la predicazione verrà tenuta dal Piovano di Cavazzo Don Gortani. La *schola cantorum* locale canterà la nuova Messa a quattro voci pari composta ad onore di S. Martino V. dal Maestro cav. G. Batta Cossetti.

Domenica alle ore undici vi sarà la processione col simulacro del Santo.

I migliori fiori pei nostri cari defunti

Per suffragio e memoria della defunta Caterina Boria alla Conferenza di S. Vincenzo giunsero le seguenti offerte: Associaz. Cattoliche L. 50; Confratelli della S. Vincenzo L. 50; Avv. Candolini di Udine L. 20; N. N. L. 20; N. N. L. 20; Sig. Luigi Cattaino L. 5. La presidenza ringrazia.

Corsi elementari interni nel Collegio Salesiano

Col prossimo anno scolastico 1934-1935, il nostro Collegio-Convitto Comunale diretto dai Salesiani di S. Giovanni Bosco, ampliato e attrezzato recentemente secondo le più moderne esigenze igienico-scolastiche, curerà — per allievi interni e semiconvittori — l'apertura e lo svolgimento dei corsi di IV e V elementare, con particolare riguardo alla preparazione scolastica dei giovanetti candidati all'ammissione alle Scuole Medie.

I criteri pedagogici del sistema di Don Bosco, che determina attorno al fanciullo un ambiente di serenità favorevole al suo sviluppo intellettuale e fisico, la felice ubicazione dell'Istituto coi suoi vasti cortili e le aule piene di luce e d'aria balsamica che vi porta gli effluvii resinosi delle vicine abetine, la comodità di passeggiate incantevoli sulle amene pendici dei dintorni, sono elementi che recano tale interesse alla notizia di questa nuova attività dei Salesiani nella nostra Carnia, da meritare che le famiglie li vadano considerando nell'approssimarsi della riapertura delle Scuole.

Per le iscrizioni, informazioni e programmi rivolgersi alla Direzione del Collegio.

La bella iniziativa salesiana troverà certamente la più lieta e fervida rispondenza nella nostra cittadinanza. Sappiamo che molte domande di iscrizione sono in corso e che l'esito, a cui tutti fin d'ora plaudono bencaugurando, non potrà mancare.

QUARTA EDIZIONE

RAIMONDO MANZINI direttore responsabile

Società Anonima «Avvenire d'Italia» Stabilimento Tipografico

TRA LIVENZA E TAGLIAMENTO

(DIOCESI DI CONCORDIA)

Ufficio Corrispondenza Inserzioni e Pubblicità PORTOGRUARO, Via Seminario 26 · Telef. 14 — PORDENONE, Via Castello 4, · Telef. 3.32

PORTOGRUARO

Una ricorrenza

I concordiesi hanno voluto domenica ricordare i venti anni di sacerdozio e di ministero del loro bene amato Monsignore, raccogliendosi attorno all'Altare.

Tutte le Associazioni di Azione Cattolica e le Istituzioni religiose si sono accostate alla S. Comunione, offrendola come omaggio al loro Pastore. Gran parte della popolazione si è unita alla fesfta di preghiere, auspicando lunga ed operosa esistenza al Sacerdote che da tanti anni vive in mezzo a loro.

Ben volentieri ci associamo al buon popolo di Concordia e di cuore facciamo voti che dalla attività del rev.mo mons. Frasanchin si sviluppino sempre più i desiderati ed indispensabili frutti di bene.

Incendi

Nel breve periodo di pochi giorni si sono verificati ben tre incendi. Uno ha distrutto a Concordia la baracca-abitazione del signor Antonio Miorin; un'altro, una costruzione del sig. Querin, che serviva da stalla, granaio e fienile. In questo incendio è stata gravemente ustionata una vacca. Il terzo, ieri, si è incendiata una casa in Summaga, di proprietà del sig. Bozza Davide. Fortunatamente si è riusciti a limitarne il danno, isolando l'adiacente stalla. Si deve lamentare, invece, la perdita di parecchie carte da cento, divorate dalle fiamme.

PORDENONE

Gli esercizi spirituali per le Donne Cattoliche al Collegio San Giorgio

Mentre scriviamo gli esercizi sono molto bene avviati. Numerose le partecipanti, anche dai gruppi più lontani, interne ed esterne. Tutte ascoltano con religiosa attenzione e grande interesse la parola profonda, paterna, esortatrice del bravo predicatore, prof. don Fioravante Indri.

Il ritorno dei Cavalleggeri di Saluzzo del campo

Stamane i baldi cavalleggeri del Regg. Saluzzo sono rientrati in città dopo il consueto periodo di manovre estive. Il regg. è stato ricevuto dal generale De Pigner, comandante la Divisione celere, che ha rivolto ai cavalleggeri il suo soluto cordiale.

Una bella vittoria di Lucchetta

Il corridore concittadino Raffaele Lucchetta ha partecipato domenica alla XI.a edizione della corsa del «Pedale Veneziano» Malgrado una rovinosa caduta nella prima parte della gara il concittadino riusciva con un bellissimo inseguimento a rientrare nel gruppo di testa e ad imporsi sotto lo striscione del traguardo classificandosi secondo ad una gomma dal forte veneziano Ferruccio Gregonese. Questi però, staccato durante il percorso si era fatto trainare da una motocicletta, ed è stato perciò tolto dall'ordine d'arrivo. Lucchetta, il più degno della vittoria, è stato quindi classificato al primo posto e si è così aggiudicata la coppa del « Gazzettino illustrato ».

L'obolo al S. Padre per il venticinquennio delle Donne Cattoliche

Oltre le offerte già pubblicate nell'ultima circolare del Consiglio Diocesano, aggiungiamo quelle dei gruppi di Meduna di Livenza, Prata, Cordovado (annunciato), Pasiano, Grizzo, Azzano X, Portovecchio, S. Andrea, Castello d'Aviano, Tamai, Gruaro, Lorenzaga, Loncon, Castelnuovo, Pinzano. Ci sono ancora 26 gruppi che non hanno inviato nulla. Tutti questi sordi devono farsi vivi con sollecitudine, per fare onore alla diocesi concordiese.

Per l'adunata dei Cavalieri in congedo

La Sezione Cavalieri in congedo invita tutti gli iscritti di Pordenone a partecipare alla grande adunata che avrà luogo domenica 20 a Spilimbergo. Le adesioni devono pervenire al Segretario.

Il capitombolo di un portalettere

Il portalettere Giuseppe Balancin che fa servizio in Corso Vitt. Em. precipitava dalla bicicletta in seguito ad uno scontro con un altro ciclista riportando una contusione alla schiena. Non essendo però di grave entità, potè riprendere nel pomeriggio il proprio servizio.

DALLA DIOCESI

SPILIMBERGO

La chiusura della Colonia

Sabato 18 corr., alla presenza delle autorità tutte e di numerosa cittadinanza, ha avuto luogo la cerimonia di chiusura della Colonia Elioterapica. Hanno pronunciato applauditi discorsi il Segretario politico, il Direttore M.o Tommasello e Mons. Arciprete.

Dalla Colonia sono stati beneficati quest'anno, oltre 350 bambini del capoluogo e delle frazioni.

E' morto all'Ospedale

nonostante le amorose cure dei sanitari, il signor Mario Carra che nella scorsa settimana veniva investito da una motocicletta.

Durante i giorni di degenza, il poveretto non ha mai potuto riprendere la conoscenza.

La banda cittadina

si è rifatta — se così si può dire — dell' involontaria sospensione dell'ultimo concerto, ed ha dato due buone esecuzioni nei giorni 15 e 16 corr. in piazza Cavour.

Altro investimento

Il 19 corr. la signorina Wilma Lovison di Agostino, che percorreva in bicicletta la strada Vidulis-Dignano, rimaneva investita dal rimorchio di un camion. Nella caduta ha riportato ferite multiple che il dott. Piva ha giudicato guaribili in 15 giorni. E' stata raccolta e trasportata al nostro Ospedale con la macchina dell'autista Cossarizza Antonio.

Recite teatrali

Le brave giovani della nostra Associazione Cattolica hanno dato nei giorni scorsi due recite teatrali: una nel Teatrino della locale Scuola di Lavoro « Maria Ausiliatrice » e l'altra a Tauriano nel teatrino dell'Asilo. L' interpretazione di un dramma patriottico è stata buona. Benissimo anche la comica finale.

GORIZIA

L'abiura di due israeliti

La grazia di Dio ha trionfato sull'animo di due figli della religione ebraica, che sono entrati con lo slancio delle anime ardentemente convinte nell'ovile di Gesù Cristo: il signor Eschenari Giuseppe e la sua tenera figlia Elisabpetta.

La cerimonia del battesimo ai novelli Cristiani si è svolta in un'atmosfera di profonda religiosità, nella Cappella delle RR. MM. Orsoline. Fungeva da padrino del signor Eschenari il m.o Medeot, presidente diocesano degli U. C., e da madrina della fanciulla la sig.ra Anna Micheli ved. Cicogna.

Il battesimo è stato somministrato dal rev.mo mons. Amministratore Apostolico della Diocesi, assistito dal proprio segretario, dal dott. D. Toros, e dal P. Asson della Cappella, cui spetta l'alto merito di aver diligentemente preparato al solenne passo il novello cristiano, mentre la figlia era stata istruita da Suor Matilde delle suddette Madri Orsoline.

Visibile, durante il sacro rito, la commozione sul volto di tutti, dei fortunati protagonisti e degli astanti

Verso la fine della cerimonia, la quale secondo il rituale — si deve svolgere in gran parte alle soglie del tempio — i due catecumeni hanno indossato la veste bianca, proprio come si usava nei primi tempi del cristianesimo, ed hanno poi fatto il loro ingresso in Chiesa.

Dopo il battesimo il Rev.mo Ordinario ha somministrato loro anche il sacramento della Cresima. Alla Cresima è stato ammesso anche un terzo, il pupillo del signor Eschenazi.

Durante la S. Messa, padre e figlia si sono accostati per la prima volta alla Mensa Eucaristica con vera e commossa devozione.

Uscendo di Chiesa, dopo il solenne rito il signor Eschemesi ha manifestato la piena dei suoi sentimenti in quattro parole: «Come mè sento leggero!».

Per completare la sua formazione spirituale secondo i dettami della Chiesa Cattolica e del Sommo Pontefice, il novello cristiano ha chiesto subito di essere ammesso nelle file dell'Azione Cattolica. Egli entrerà così a far parte dell'Associazione U. C. «S. Ilario» della parrocchia del Duomo.

Sia lode a Dio!

"BUONA VITE,,
Trattoria con alloggio
Proprietario: GISULFO ZAMPARINI
Salette da pranzo e da riunione ampliate e rimodernate - Stanze d'alloggio con tutti i «confort» - Grande giuoco di bocce - Cucina friulana · Vini ricercati
Udine - Via Treppo - Udine

Alpinisti!
Visitando i ns. magazzini troverete ciò che fa per Voi
Per le V. ESCURSIONI
Rocciatori!
PEDULE mod. 1934
CORDATE CHIODI Martelli ecc. delle miglior marche: SMI MERLET, VAJOLET
Eredi Giacomo Floretti
Via Vittorio Veneto 9 - Udine

:: RIVOLGERSI ::
SOLTANTO IN VIA
SAVORGNANA 25 - Tel. 4-24
UDINE - DA GASPARINI
PER FIORI - PIANTE - SEMI
CORONE - CANESTRI
e LAVORI D'OGNI GENERE

L'ALIMENTO Tipico per fortificare i bimbi ed i ragazzi è lo
ALIMENTO DELSER
(AMYLOTROFINA)
che nessuna madre deve dimenticare di somministrare costantemente ai suoi figlioli se vuol vederli crescere robusti, belli e rigogliosi.
IN TUTTE LE FARMACIE
Chiedere opuscolo allo Stabilimento DELSER · Martignacco (Udine).

Anno XXXIX - N. 193

L'AVVENIRE D'ITALIA

Giovedì 23 Agosto 1934

Barthou verrà a Roma
al principio dell'autunno

PARIGI, 22 pom.

Vari giornali hanno pubblicato una notizia secondo cui il Ministro degli Esteri francesi, Luigi Barthou, si recherebbe a Roma il 10 ottobre prossimo.

Rettificando questa informazione, i giornali della sera pubblicano una segnalazione da fonte ufficiale la quale afferma che la data della partenza di Luigi Barthou non è stata ancora definitivamente fissata. L'informazione aggiunge: « Come già è stato annunciato, si sa soltanto che il Ministro degli Esteri francese si recherà a Roma al principio dell'autunno ».

I 74 anni di Poincarè

PARIGI, 22

L'ex Presidente della Repubblica Poincarè ha compiuto nella sua residenza estiva di Sampigny il settantaquattresimo compleanno. Ieri mattina i giornali pubblicano una dichiarazione nella quale il vegliardo riafferma la sua fiducia nell'opera del Governo di Doumergue. La dichiarazione rende omaggio in particolare all'attività del Ministro degli esteri Barthou, il quale, al Quai d'Orsay, ha saputo rendere notevoli servigi alla Francia.

I dintorni di Costantina terrorizzati da bande brigantesche arabe

ALGERI, 22 pom.

Dopo i recenti disordini di Costantina, bande armate di arabi terrorizzano le campagne circostanti con aggressioni brigantesche, saccheggiando fattorie e derubando di ogni avere chi si ritrova sul loro cammino. In questi giorni è stato assalito Tocqueville a 60 miglia da Costantina dove un'armata di saccheggiatori ha derubato i passanti per la strada e svaligiato alcune case, dileguandosi poi su per le montagne con un notevole bottino.

Il Maresciallo Liautey avrà una sepoltura al Marocco

RABAT, 22 pom.

Secondo i giornali marocchini, un accordo definitivo è intervenuto per il trasporto al Marocco della salma del Maresciallo Liautey e la sua inumazione a Rabat. La vedova del Maresciallo e il Governatore Generale signor Ponsot hanno dato la loro adesione ufficiale. Una sottoscrizione unica in tutto il Marocco sarà subito aperta allo scopo di edificare a Rabat una tomba al grande Maresciallo e per erigere a Casablanca un monumento commemorativo.

Versola franchigia doganale per i carburatori del traffico aereo

GINEVRA, 22 pom.

Le discussioni avvenute recentemente in seno ad alcuni organismi internazionali, e specialmente in seno alla Commissione internazionale di navigazione aerea, hanno dato l'impressione che sarebbe possibile giungere ad un accordo internazionale circa la questione della franchigia doganale per i carburatori utilizzati nel traffico aereo.

Perciò il Presidente della Commissione consultiva e tecnica della Società delle Nazioni ha giudicato necessario raccogliere informazioni precise circa le eventuali intenzioni dei governi europei a questo proposito.

Il Segretario Generale della Società delle Nazioni in conseguenza ha chiesto a ciascun governo di volergli far sapere se sarebbe eventualmente disposto a partecipare ad un accordo europeo secondo il quale il combustibile ed il lubrificante contenuti nel serbatoio normale dell'aeromobile sarebbero ammessi in franchigia e inoltre alla partenza il combustibile ed il lubrificante destinati al rifornimento dell'aeromobile recatosi in un altro Stato contraente sarebbero riforniti in franchigia. Tuttavia in caso di scalo in proprio territorio lo Stato nel quale l'aeromobile si fosse approvvigionato potrebbe subordinare la concessione della franchigia a certi determinati condizioni. Le risposte dovrebbero possibilmente pervenire prima della fine dell'anno.

Diecimila aeroplani mobilitati per combattere gli incendi negli Stati Uniti

WASHINGTON, 22 pom.

Una serie di incendi si sono sviluppati a causa dell'intenso calore in parecchie zone boscose dello stato di California, dell'Hidaho, del Montana, di Washington e della Columbia Britannica e minacciano di avviluppare diversi piccoli centri. Il governo ha perciò ordinato la mobilitazione di 10 mila aeroplani che in cooperazione con gli altri mezzi tenteranno di combattere l'avanzata dell'elemento distruttore.

La Germania non molla la sua propaganda nazista in Austria
Emissari travestiti da mendicanti

VIENNA, 22 pom.

Molti processi sono in corso davanti al Tribunale militare. I giornali rilevano che da essi emergono, specialmente in quelli riguardante l'azione insurrezionale nazista in Stiria e in Carinzia, incredibili crudeltà e nello stesso tempo episodi di ingenuità e di cieca infatuazione.

Ancora una volta viene dimostrato come la straordinaria pressione morale e la diffusione di false notizie sono stati gli elementi che hanno particolarmente cooperato alla rivolta nazista.

Un processo davanti al Tribunale militare ha avuto come conclusione due sentenze capitali, cioè quella contro due operai di Ischl, che erano risultati detentori di grandi quantitativi di esplosivi. Le condanne a morte sono state eseguite.

A questo proposito la *Reichpost* scrive, che la esecuzione di tali sentenze è un esempio ammonitore per quelli, che con leggerezza detengono esplosivi, ritenendo che alla fin fine la legge non verrà applicata in tutta la sua severità. «E' da ritenere, aggiunge il giornale, che tali sentenze non rimarranno senza effetto su coloro che ancora, dopo lo stroncamento della ribellione nazista, non hanno abbandonato la speranza che possa nuovamente venire un tempo in cui si avrà occasione di adoperare gli esplosivi».

I giornali della sera pubblicano che sono stati praticati vari arresti di mendicanti provenienti dalla Germania, addosso ai quali sono stati trovati materiali di propaganda nazisti, che essi distribuivano nei paesi da loro percorsi.

La questione della ferrovia nord-manciuriana
Un comunicato nipponico

TOKIO, 22 pom.

Mentre è in corso la protesta inviata dal Governo nipponico a quello sovietico circa la pubblicazione fatta dall'Agenzia Tass sui particolari delle trattative in corso fra i due Paesi per la cessione della ferrovia nord-manciuriana, anche il Ministero degli Esteri giapponese ha emanato un comunicato in cui sono illustrate le trattative per detta cessione.

La dichiarazione dice che il Governo giapponese serba tuttavia la speranza di una soddisfacente composizione della vertenza, mentre il Manciukuo ha dimostrato coi fatti la propria buona volontà di arrivare ad una fondamentale soluzione della vertenza mediante trattative pacifiche. Se la Russia realmente intende cedere la ferrovia, conclude il comunicato, deve dare una reale dimostrazione di tali buone intenzioni. La dichiarazione osserva altresì che nonostante i Soviety abbiano protestato il loro desiderio di trattative pacifiche, realmente essi ricorrono a mezzi dilatorii nella speranza di vedere il Giappone implicato in crisi internazionali, così da poter rinviare la questione «sine die».

Il Governo irlandese scioglierà la Legione giovanile

DUBLINO, 22

Si riferisce che il Governo irlandese sta per decretare lo scioglimento della legione giovanile (organizzazione delle Camicie azzurre) composta in gran parte di rurali in applicazione della legge di Pubblica Sicurezza.

Conferenza internazionale ferroviaria a Vienna

VIENNA, 22 pom.

Presso la Direzione generale delle Ferrovie federali austriache si svolgono attualmente, sotto la presidenza del Direttore commerciale delle ferrovie federali dr. Rauscher, i lavori di una conferenza internazionale ferroviaria, alla quale partecipano i rappresentanti delle amministrazioni ferroviarie dell'Italia, della Jugoslavia, della Polonia, della Cecoslovacchia e della Ungheria e i delegati della ferrovia Danubio-Sava-Adriatico. La conferenza si occupa dell'esame delle tariffe ferroviarie internazionali e di alcuni problemi di trasporti.

La sospensione della legge marziale in Austria

VIENNA, 22 pom.

La legge marziale per il territorio del Municipio di Vienna è stata sospesa a cominciare dalla mezzanotte del 21 agosto.

Lubiana rende onore a Cosyns e Van der Elsten

LUBIANA, 22 pom.

Il prof. Cosyns ha compiuto le formalità per la spedizione dello stratosferico. Lo scienziato belga e il suo collaboratore hanno fatto un'escursione fino al lago di Bled.

Ha avuto luogo un solenne ricevimento offerto dalla municipalità di Lubiana. Il vice Sindaco e il prof. Cosyns hanno scambiato cordiali discorsi. L'aeroclub ha offerto quindi in onore di Cosyns e Van Der Elster un banchetto al quale hanno partecipato i rappresentanti dell'Istituto scientifico, le autorità e personalità della città. Domani, dopo una breve visita al litorale jugoslavo, gli scienziati belgi partiranno in aeroplano per Bruxelles, via Zagabria-Vienna.

Un nuovo potente rompighiaccio in costruzione a Leningrado

BERLINO, 22 pom.

Nei cantieri di Leningrado si sta costruendo una nave rompighiaccio che sarà tre volte più grande del *Krassin* e si chiamerà *Celjuskin N. 2* in ricordo dell'omonima nave affondata nello stretto di Behring.

Il *Celjuskin N. 2* sarà il rompighiaccio più potente della Russia. A bordo di esso sarà creata una piattaforma e la nave sarà dotata di due aeroplani adatti ai voli polari.

La nave dovrebbe essere pronta per la primavera.

Nel tempo stesso, per ordine del Governo sovietico, si stanno facendo i preparativi per una seconda spedizione, appunto con questo rompighiaccio, che partirà da Arcangelo allo scopo di studiare la possibilità di una navigazione regolare fra l'Alaska e la Siberia nei mesi estivi.

La spedizione sarà comandata anche questa volta dal prof. Schmitdh.

La fine dello sciopero degli autotrasporti a Minneapolis

MINNEAPOLIS, 22 pom.

Lo sciopero degli addetti agli autotrasporti è terminato, essendo stato raggiunto un accordo in merito ai salari. Lo sciopero colpiva seimila persone.

Le gesta dei banditi americani
457 mila dollari rubati ad un autotrasporto

BROOKLIN, 22 pom.

Un'audace grassazione, che dimostra ancora una volta a quale punto sia giunto il banditismo americano, si è avuta oggi. Una quindicina di malviventi, armati di mitragliatrici, fermato e circondato un autotrasporto sono riusciti ad impossessarsi della somma di 457 mila dollari riuscendo poi a fuggire tenendo a bada, con la minaccia delle armi, gli inseguitori.

Piccard e sua moglie il tre settembre nella stratosfera

LONDRA, 22 pom.

Il prof. Piccard, pioniere dei voli nella stratosfera, si trova attualmente a Detroit, e sta facendo progetti. Secondo quanto si apprende questa sera, egli intende compiere una nuova ascensione ai 3 di settembre in compagnia della consorte. L'aerostato partirebbe dal campo d'aviazione delle Officine Ford non di mattina, come si è fatto sinora, ma alla mezzanotte, e sarebbe fatto salire fino a circa 11 o 12 chilometri. La maggior parte delle osservazioni verrebbero compiute il mattino successivo ma senza dubbio Piccard si ripromette di farne pure di interessanti durante la notte. Senza voler stabilire dei «records» di altezza lo scienziato scenderebbe nel pomeriggio del 4 settembre, dato che a rimanere in alto più lungamente egli correrebbe il rischio di essere portato al di sopra dell'Atlantico.

I professori Dyson e Martin sarebbero periti

NAIROBI, 22 pom.

Le ricerche condotte anche a mezzo di aeroplani per cercare di rintracciare i professori Dyson e Martin, hanno condotto al ritrovamento di un casco coloniale galleggiante sopra le acque di un lago, dove essi avrebbero dovuto compiere rilievi topografici.

Si teme che gli esploratori, sorpresi dalla tempesta mentre si trovavano su una fragile imbarcazione, siano affogati e i loro cadaveri siano finiti preda dei coccodrilli.

Gli incendi nel dipartimento del Var
Gravi danni

DRAGUIGNAN, 22 pom.

Gli incendi manifestatisi intorno a Besse, Cabasse, Brignoles e ad altre località sono stati combattuti durante tutta la giornata al fine di circoscrivere gli ultimi focolari. Vasti territori sono stati devastati.

Hitler sposerebbe la nipote di Cosima Wagner

BRUXELLES, 22

Corre voce che Hitler sposerebbe la signorina Winifred Wagner, nipote di Cosima Wagner.

Griesson ha dovuto atterrare in Groelandia

LONDRA, 22 pom.

L'aviatore inglese Griesson era partito ieri mattina da Reykiavik in direzione della Groelandia per raggiungere il Canadà ed ha dovuto atterrare in qualche parte della costa deserta della Groelandia, secondo un marconigramma captato dalla nave «Dervisb» di Hull. Il messaggio diceva: « Ho fatto un buon atterramento sul fiord libero di ghiaccio a circa tre miglia dal mare [illegible] da oriente ad occidente. Ho viveri per dieci giorni. Venite a cercarmi ».

Il Pellegrinaggio paolino in Terra Santa
Un telegramma da Gerusalemme

Sotto la presidenza di S. E. Rev. Mons. Ruggero Bovelli, Arcivescovo di Ferrara, si sta svolgendo in questi giorni un grandioso pellegrinaggio paolino in Terra Santa.

Vi prendono parte distinte personalità di ogni regione italiana. Fra gli altri il comm. Giuseppe Bernasconi di Como, il Sac. prof. Oreste Bianchini di Piacenza, P. Giuseppe Cottinelli di Brescia, il dott. Ennio Carelli di Parma, Monsignor Luigi Degasperi di Trento, il dott. Raimondo Errico di Avellino, Mons. Battista Fedrizzi di Trento, Mons. Augusto Ferrari di Ferrara, Don Attilio Misani del Seminario Maggiore di Milano, Mons. Agostino Pallaroni di Piacenza, le sigg. Concettina Pecoraro, e Pottino Silvia di Palermo Mons. Giuseppe Scapin di Vicenza, Mons. Gerolamo Tagliaferro Arciprete di Schio, Mons. Giovanni Valeria di Ferrara, Mons. Carlo Maria Veneziani di Roma.

Il Pellegrinaggio è diretto spiritualmente da Don Giovanni Rossi e tecnicamente da Antonio Slatri.

La direzione del Pellegrinaggio ci ha inviato da Jerusalem il seguente telegramma che sarà certamente letto con vivissimo piacere dalle numerose famiglie che hanno i loro cari nel numero dei pellegrini:

Pellegrinaggio Paolino presieduto dall'infaticabile Arcivescovo di Ferrara, dal Carmelo a Nazareth, al Tabor, a Tiberiade inneggiando Santo Padre, felicemente raggiunta Gerusalemme visitati Emmaus, S. Giovanni in Montana, Gerico, Giordano, Betlemme, invocando grazie nascituro figlio famiglia Principe Piemonte, dovunque con entusiastico fervore pregando oggi solenne Pontificale Basilica Dormizione, stanotte dal Sion discendendo con fiaccolata per Ora Santa e Messa mezzanotte al Getzemani; domani, con bandiera italiana entrerà solennemente Santo Sepolcro; ripartirà a sera da Caifa con Ausonia.

Pellegrini a mezzo Avvenire *salutano parenti e amici.*

Don Rossi-Slatri ».

Il conto del Tesoro al 31 luglio

ROMA, 22 pom.

La pubblicazione del fascicolo del conto del Tesoro, che avviene normalmente il 20 di ogni mese, effettuerà in agosto come negli anni passati con alcuni giorni di ritardo, perchè in applicazione della legge 9 dicembre 1928 che proroga la gestione di cassa al 31 luglio di ogni anno, debbonsi in questo mese compilare due Conti del tesoro, uno supplettivo per le operazioni effettuate in luglio in conto dell'esercizio scaduto il 30 giugno 1934 e l'altro riferibile agli incassi e pagamenti verificatisi in luglio per entrate e spese di competenza dell'Esercizio corrente.

Dalle contabilità già approntate si rileva intanto al 31 luglio scorso la esistenza di un fondo di cassa liquido, cioè in contanti immediatamente spendibili di 1 miliardo 114.000.000 di cui 902 milioni in conto corrente presso la Banca d'Italia e 212.000.000 presso la Tesoreria centrale, la R. Zecca e all'estero presso i corrispondenti del Tesoro.

La situazione di bilancio del mese di luglio scorso presenta nella parte effettiva accertamenti di entrate per milioni 1.486, e di impegni di spese per milioni 1.621.

Risulta quindi un disavanzo di milioni 135, di fronte ad un deficit di milioni 354, del corrispondente mese di luglio 1933.

Il movimento di capitali segna nel mese una eccedenza passiva di milioni 7

Il disavanzo complessivo delle due categorie per il mese di luglio risulta pertanto di milioni 142. Il totale dei debiti pubblici interni è di 103.032.000.000.

La circolazione bancaria ammonta a 13.330.000.000.

Il Re visita le opere del bacino di Suviana

PORRETTA TERME, 22 pom.

Ieri, alle ore 18, in forma privatissima, S. M. il Re, accompagnato da un ammiraglio e da un tenente generale, si è recato a visitare le opere del bacino di Suviana, da lui visitate circa un anno fa. Le opere, che già avevano interessato vivamente il Sovrano, sono state di nuovo minuziosamente visitate sotto la guida dell'ing. Rossi.

Le truppe italiane lasciano il confine austriaco

BOLZANO, 22 pom.

Ieri la Divisione militare « Pasubio », reduce dal confine del Brennero, con i battaglioni di Camicie nere a Bressanone e la Divisione militare « Leonessa » reduce dal confine di Resia a Merano, offersero un magnifico spettacolo di forza e di efficenza. I rispettivi generali comandanti passarono in rivista le Divisioni al completo, alla presenza di tutte le autorità, delle gerarchie politiche, delle organizzazioni del regime, delle associazioni dei reduci e di una numerosissima folla plaudente.

Durante la giornata i reparti hanno iniziato il ritorno alle rispettive sedi.

Notizie Vaticane

Udienze pontificie

CASTEL GANDOLFO, 23

Il Santo Padre ha ricevuto in privata udienza:

mons. Dueno, Arcivescovo di San Michele di Salvador;

mons. Baldi, Vescovo di Gubbio;

mons. Sericano, Uditore della Nunziatura Apostolica di Vienna;

il signor Giuseppe Vilfredo Spruson di Sidney, Cameriere segreto di Spada e Cappa, con la famiglia.

* * *

Il Santo Padre ha ricevuto i seguenti gruppi:

150 bambine orfane dei collegi delle Suore della Divina Provvidenza di San Giuseppe di Grottaferrata, presentati dal Parroco Don Alfonso Rinaldi;

un gruppo di pellegrini belgi, circa 40, presentati dal rev. De Baene;

un gruppo di 80 maltesi, organizzato dalle Imprese turistiche cattoliche maltesi, guidati dal direttore Can.co Mons. Antonio Vella, Canonico della Cattedrale e dal direttore spirituale Padre Domenico Schene, provinciale dei Domenicani.

Presunti intrighi di Nunzi contro la ammissione dei Sovieti alla Società delle Nazioni

Il corrispondente romano del *Daily Herald*, organo del partito labourista inglese, suppone, che il Vaticano possa smentire « le voci diffuse sull'appoggio », che alcuni Nunzi Apostolici darebbero agli intrighi di talune capitali europee contro la missione della U.R.S.S. nella Società delle Nazioni.

« Tale smentita, afferma il corrispondente, non avrebbe il valore di una semplice giustificazione, ma vorrebbe dire che la Santa Sede vuole servire soltanto nella causa della pace europea. La Santa Sede è sempre stata favorevole alla Società delle Nazioni ed alla cooperazione internazionale. Benchè i rapporti fra il Vaticano e Mosca siano più che cattivi, nondimeno il parere del Papa è, che ciò non possa influire sull'atteggiamento del Vaticano favorevole alla Società delle Nazioni. L'entrata dell'U.R.S.S. nella Lega è, secondo l'opinione del Papa, destinata a consolidare la pace europea ».

L'informazione ha tutte le sembianze del *ballon d'assay*. Le voci dei presunti intrighi dei Nunzi per ostacolare l'entrata dell'U.R.S.S. nella Società delle Nazioni è affacciata per la prima volta dall'inviato del foglio labourista britannico il quale forse vorrebbe credere che quanto taluni giornali cattolici italiani, noi compresi, hanno scritto circa la situazione della Santa Sede, nei riguardi della Società delle Nazioni, non rispecchi la vera opinione del Vaticano. Il 29 aprile u. s. il nostro inviato a Ginevra scriveva « oggi che l'opera svolta dalla Lega di Ginevra nell'ordine politico si è resa purtroppo così apertamente inadeguata, i migliori amici di essa cercano di svilupparne l'attività specie nel campo sociale e culturale, riconoscendo anche, è doveroso constatarlo, la necessità di un elevato principio di morale che informi la vita contemporanea. Vogliamo augurarci, che questa tendenza si sviluppi secondo gli insegnamenti positivi della legge morale cristiana e non svanisca in labili moralismi ideali. Crediamo che a questa tendenza incline ad avvicinare l'attività della Lega alla più alta autorità morale della terra, siano da collegare le voci sui nuovi orientamenti della S. Sede nei riguardi della Società delle Nazioni. Invece è purtroppo da temere che se da una parte molti desidererebbero una efficace influenza dei valori morali del Cristianesimo nell'Istituto ginevrino, dall'altra vi siano altrettanti disposti a favorire l'invadenza del socialismo, dell'ebraismo massonico e persino del comunismo bolscevico nella Società delle Nazioni. Il trionfo di queste ultime correnti significherebbe la fine lacrimevole di una istituzione, che rettamente ispirata, potrebbe fare moltissimo bene ».

Oggi, nell'imminenza dell'entrata dell'U.R.S.S. nella Lega, queste parole sono più attuali che mai. Vorremmo che il corrispondente del *Daily Herald* si rendesse conto, che trattandosi di verità non palmari e logiche, non è necessario per affermarle nessuna ispirazione più o meno ufficiale.

Il S. Padre riceve ufficiali e marinai brasiliani

Il Santo Padre ha ricevuto ieri un numeroso gruppo di ufficiali e marinai brasiliani.

L'udienza ha avuto luogo nella sala del concistoro. Il Santo Padre ha rivolto ai marinai ed agli ufficiali un paterno discorso in cui si diceva lieto di salutare nella sua casa quella eletta rappresentanza del Brasile. Egli è spesso lieto di salutare religiosi e religiose, che partono per il Brasile per recarsi a diffondere, specie nelle regioni dell'interno, il buon seme della verità e della carità. Un motivo di più per dare a quei cari figli uno speciale benvenuto era offerto dal fatto stesso della loro giovane età, che significa tante speranze e promesse dell'avvenire. Oltre a ciò l'essere essi giovani studiosi e la loro appartenenza alla marina, darà loro titoli alla benevolenza paterna. Pertanto il Santo Padre augurava ad essi che il mare fosse sorgente in essi di ogni prosperità e anche nelle lunghe navigazioni sempre dominasse l'idea e l'amore di Dio. Sua Santità perciò dava agli intervenuti la sua affettuosa benedizione ed insieme ad essi la dava alla loro nave, al comandante, agli ufficiali, ai loro compagni di scuola nel mare, in tutto il Brasile. Voleva altresì benedire in modo particolare la loro vita di scuola nel mare, il loro grande avvenire e, giacchè i mari furono fatti da Dio non per dividere i popoli, ma per unirli, il Papa augurava che tutta la loro vita si svolgesse per uno scopo di pace.

La Regina Madre del Belgio giungerà sabato prossimo a Napoli

NAPOLI, 22 pom.

La Regina Madre del Belgio, proveniente da Losanna, dove si trova attualmente, giungerà sabato prossimo a Napoli. La Regina e la sua Dama alloggeranno nella villa Roosebeby a Posillipo dove è l'appartamento a lei destinato che è stato arredato sotto la direzione della sua Augusta figliuola, la Principessa Maria di Piemonte.

La Regina d'Italia giungerà a Napoli nella prima quindicina di settembre e prenderà alloggio alla Reggia.

Il 3. Festival internazionale di musica a Venezia

VENEZIA, 22 pom.

La prima Biennale internazionale di arte ha concretato il programma delle manifestazioni del 3.o Festival internazionale di musica, che avrà il suo svolgimento dall'8 al 16 settembre e durante il quale verranno dati tre concerti di musica sinfonica; la Messa solenne di Verdi in Piazza S. Marco, due serate di musica da camera, due spettacoli del teatro dell'Opera di Vienna e cioè «Così fan tutte» di Mozart e «La donna senz'ombra» di Strauss e un concerto sinfonico della Filarmonica di Vienna, che avrà luogo nella Sala della Ragione di Padova.

La N. D.

Teresina Bassoli

Ved. BATTAGLINI

è santamente deceduta ieri, 21 corrente, alle ore 18.45, in seguito a penosa malattia.

La figlia CAROLINA, con angoscia infinita, l'annuncia ai buoni che La conobbero.

I funerali avranno luogo domani giovedì alle ore 9 movendo dall'abitazione, Via Loderingo Degli Andalò N. 1.

Premiata Impresa Cav. O. Golfieri, Via G. Petroni 18-20 - Telef. 22-319 - Bologna.

La N. D. FRANCESCA PINI Ved. FERRARI, da Riolunato (Modena) partecipa con sommo dolore, la morte dell'amatissima cugina

N. D.

Teresina Bassoli

Ved. Battaglini

avvenuta in Bologna il 21 corrente.

Premiata Impresa Cav O. GOLFIERI, Via G. Petroni 18-20 Telef. 22-319 - Bologna.

Non si eseguisce alcun ordine di cambiamento di indirizzo se non accompagnato da LIRE UNA.

NOBILE COLLEGIO DIMESSE
Via Treppo 9 - UDINE

Istituto di educazione e di istruzione femminile fondato nel 1656, frequentato da allieve interne ed esterne. Asilo infantile misto, cinque classi elementari, ginnasio inferiore interno, preparazione diretta alle magistrali superiori, corsi familiari, scuola di taglio e di modisteria, economia domestica, convitto per le scuole medie esterne. A richiesta scuola di musica e di lingue, stenografia, pittura, lavori artistici. L'insegnamento è impartito secondo i programmi governativi da insegnanti diplomati. Trattamento delle famiglie agiate.

FRUTTOLIO "CORNELIO"
LASSATIVO IDEALE
Dr. LUIGI CORNELIO
PADOVA

MALATTIE DELLA PELLE
Dott. GARAGNANI
delle Cliniche di Parigi
Bologna - Via Altabella 1
Tutti i giorni orario continuato
Telefono 22-993

Sterilizzazione assoluta delle acque da bere, della frutta, dei legumi ecc.

Per l'acqua da bere: una compressa VIVIODO per litro d'acqua. Per sterilizzare la frutta e i legumi: lavarli con una soluzione di una compressa per un quarto di litro di acqua.

Con il VIVIODO
IODIO NASCENTE
IN COMPRESSE

Il tubetto di 30 compresse L. 5,70 in tutta Italia. Chiedetelo in tutte le buone farmacie

Per le Tre Venezie e l'Emilia deposito presso:
S. A. G. Botner & G. Zanetti - VENEZIA e TRENTO — G. Zambon & C.o - VICENZA — G. Boron & C.o - UDINE — Dott. Cesare Cavalcaselle fu Pietro PADOVA — F.co Meli - TRIESTE — Aldo fu Luigi De Stefani - Dott. G. Tantini - VERONA — G. Battistini & C. - S. A. Bonavia e Negri - BOLOGNA.

Pubblicità autoriz. R. Pref. Milano N 20173

SIGARETTO ROMA

AROMA E GUSTO
DEL SIGARO TOSCANO

COSTA 25 cent.